

ALLEGATO A – INQUADRAMENTO DELL'INSTALLAZIONE ED APPLICAZIONE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

1 - INQUADRAMENTO GENERALE DEL SITO

1.1 Inquadramento del complesso produttivo

La società AMIA Verona SpA (AZIENDA MULTISERVIZI DI IGIENE AMBIENTALE DI VERONA S.P.A.) effettua le attività di raccolta quotidiana dei rifiuti solidi urbani del comune di Verona e di qualche altro comune della provincia di Verona. I servizi principali sono la raccolta, il trasporto, recupero e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Altri servizi che vengono svolti sono la raccolta differenziata, la raccolta dei rifiuti ingombranti, la riparazione, la manutenzione, il lavaggio e la disinfezione dei cassonetti, lo spazzamento ed il lavaggio stradale, sia manuale che meccanico, la manutenzione dei giardini e del verde pubblico, lo spurgo delle caditoie, il servizio neve, la raccolta delle siringhe, la cancellazione delle scritte abusive, servizi commerciali, servizi a terzi, la manutenzione e lo svuotamento dei cestini gettacarte, la raccolta delle foglie e la manutenzione delle fontane.

AMIA Verona S.p.a. nasce il 1° gennaio 1983 come Azienda Municipalizzata di Igiene Ambientale del Comune di Verona ed è stata trasformata in S.p.a. l'1 Aprile 2000. Oggi AMIA S.p.a. ha all'attivo oltre 600 dipendenti e si pone sul mercato quale azienda grado di soddisfare le richieste provenienti sia da alcuni Comuni della provincia di Verona che da importanti Enti ed Aziende private grazie ai servizi che essa offre.

Lo stabilimento è dotato di Autorizzazione Integrata Ambientale (nel seguito AIA) rilasciata dalla Provincia di Verona con determinazione n. 4380/15 del 27 novembre 2015, successivamente sostituita con determinazione n. 3151/16 del 17 agosto 2016, per il codice IPPC 5.5 dell'Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii, ovvero:

- *Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.*

AMIA è autorizzata a svolgere presso il proprio impianto le attività di seguito indicate:

- operazione R12 di accorpamento, eliminazione di frazioni estranee e/o cernita
- operazione R13 di messa in riserva dei rifiuti prima di uno delle operazioni di cui ai punti da R1 a R12;
- operazione D15 di deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14.

1.2 - Localizzazione impianto e pianificazione territoriale ed ambientale

La zona in cui si localizzano gli impianti in esame ricade tra il centro storico di Verona a nord e il quartiere di Borgo Roma a sud in località Basso Acquar; a soli 2 km dalla centralissima Piazza Brà, 2,7 km dall'Abbazia di San Zeno, 2,6 km dal Quartiere Stadio.

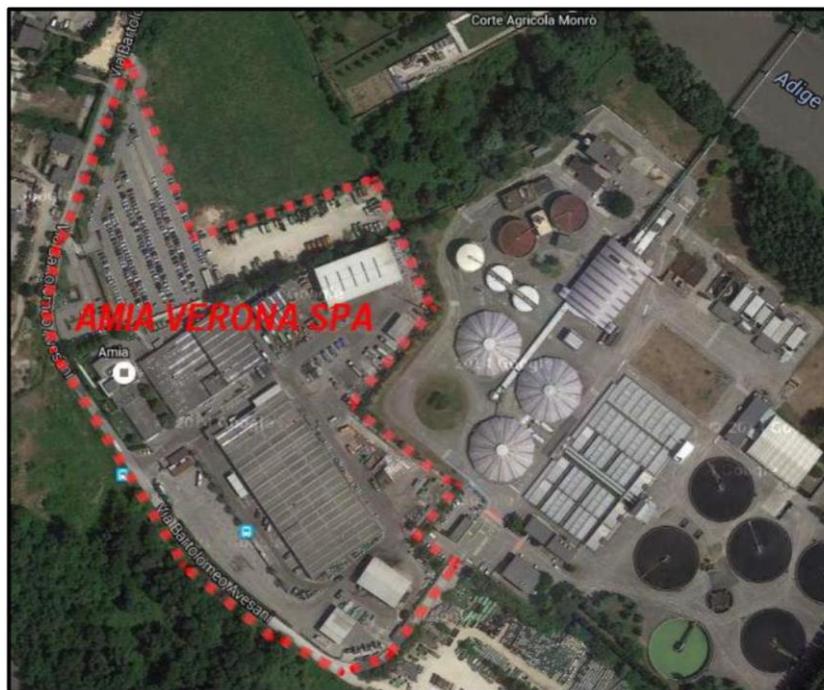
Il territorio entro cui è situato l'impianto è interessato da un importante sistema infrastrutturale di trasporto. Le principali arterie stradali presenti in zona sono le seguenti:

- L'Autostrada Serenissima "A4", che si sviluppa in direzione Est-Ovest, ad una distanza di circa 2,5 km dal confine Meridionale dell'impianto. I caselli di servizio più prossimi sono quelli di Verona Est, Verona Sud e Verona Nord;
- La Tangenziale Sud, che scorre parallela all'autostrada A4, alla quale si accede mediante l'uscita di Borgo Roma;
- La Superstrada 434, detta "Transpolesana", che si sviluppa in senso circa Nord-Sud, a circa 2,5 km di distanza verso Sud. Essa si collega alla Tangenziale Sud col raccordo di Verona "Borgo Roma";
- La Tangenziale Est, che si sviluppa in direzione Nord-Sud, a circa 5,5 km di distanza verso Est;
- La Tangenziale Ovest, che si sviluppa in direzione Nord-Sud, a circa 6 km di distanza verso Ovest;
- La Bretella T4-T9 che collega la stazione di Verona Porta Nuova con il casello di Verona Nord, a circa 1,7 km di distanza in direzione Nord-Ovest;
- Una serie di strade provinciali e comunali completa quindi la maglia della rete viaria locale, che permette la comunicazione di tutti i centri abitati presente in zona.

L'area si trova nella parte settentrionale della Pianura Padana ad Ovest dei contrafforti meridionali dei Monti Lessini (Prealpi Venete), all'interno della piana di divagazione wurmiana dell'Adige, in terreni dell'antico terrazzo rissiano che si presentano rilevati rispetto alle aree più ad Est, alle quali si raccordano attraverso una fascia a maggior pendenza.

L'area di ubicazione dell'impianto è identificata dal mappale n.°72 – Sub 5-11-12 del foglio n. 300 del Catasto del Comune di Verona, in Via B. Avesani 31.

La seguente figura riporta l'ortofoto dell'area in cui è ubicato l'impianto:



Dati dimensionali complessivi: mq. 42.000 mq superficie complessiva di cui:

- mq. 16.000 ca superficie coperta;
- mq. 26.000 ca superficie scoperta pavimentata.

L'impianto si trova immediatamente a sud del centro storico cittadino nel quartiere denominato Basso Acquar racchiuso tra il fiume Adige ed il canale Camuzzoni. Il lotto dista circa 1,2 km dalla stazione di Porta Nuova, 600 m dalla linea ferroviaria Milano-Venezia e 2,5 km dal casello "Verona Sud" dell'Autostrada A4 Brescia-Padova. L'impianto è localizzato in una zona adibita a servizi di pubblica utilità nella quale si trova anche il depuratore "Città di Verona" gestito da Acque Veronesi ed un deposito dell'Azienda Trasporti Verona (ATV). La presenza di ampie fasce verdi che si sviluppano dai confini sino alle rive del fiume Adige e del canale Camuzzoni e la minore quota altimetrica della zona riducono significativamente l'impatto degli impianti nei quartieri limitrofi ad alta densità demografica.

Con riferimento alla zonizzazione acustica del territorio comunale, lo stabilimento insiste su una area classificata come di tipo misto individuata in classe V (Aree prevalentemente industriali), con limiti di immissione di 70 dB per il periodo diurno e 60 per quello notturno, e limiti di emissione 65 dB per il periodo diurno e 55 dB per il periodo notturno. Le aree confinanti oltre ad una fascia di transizione equivalente alla classe III, il territorio è in classe II.

2- STATO AUTORIZZATIVO

L'installazione è in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata determinazione n. 4380/15 del 27 novembre 2015, successivamente sostituita con determinazione n. 3151/16 del 17 agosto 2016, e Determina n.2539 del 27.07.2018, per il codice IPPC 5.5 dell'Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e smi, ovvero:

- *Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.*

Nel corso del tempo l'installazione è stata oggetto di modifiche non sostanziali elencate nella tabella di seguito riportata:

Data di presentazione	Aggiornamento / revisione / comunicazione / modifica non sostanziale
PROT.N.1536 DEL 2 FEB 2018	revisione tabella 1-2 relative ai rifiuti in ingresso (macrocategorie) e riorganizzazione parziale layout B22 a seguito della fine lavori del nuovo impianto trattamento acque-(B22.2-B22.5)
PROT. N7762 DEL 5 GIUGNO 2018	Integrazioni aggiornamento a seguito di visita ispettiva di Arpav del 31 maggio 2018
PROT.N.6163 DEL 08.05.2018	Aggiornamento documentazione del 02.02 2018 e del 14.02.2018 per la domanda di modifica non sostanziale a seguito di verifica ispettiva Arpav
PROT.N.2020 DEL 14 FEBBRAIO 2018	errata corrige: relazione del 02.02.2018 per la domanda di modifica non sostanziale di Amia
PROT.N.11663 DEL 30 AGOSTO 2018	Il box tintometro camini CA1 è stato definitivamente soppresso causa inutilizzo
PROT.N.1886 DEL 13 FEBBRAIO 2019	Comunicazione di modifica non sostanziale (layout B22.6) - invertire 2 zone di stoccaggio legno-metallo
PROT.3027 DEL 6 MARZO 2019	Integrazione della comunicazione di modifica non sostanziale del 18 febbraio- (layout B22.7)-area di stoccaggio per rifiuti non conformi rinvenuti in fasi successive al conferimento)
PROT.N.8287 DEL 11 GIUGNO 2019	Variazione layout B22.8 -inserimento ulteriori 2 cassoni.20.03.03 pulizia caditoie stradali-presenza d'atto PV
PROT.N.14178 DEL 03 OTTOBRE 2019	Richiesta nuovo EER 15.02.03 (B22.9)
PROT.N.5860 DEL 27 APRILE 2020	Variazione layout B22.10 richiesta inserimento di 6 nuovi container all'area umido
PROT.N. 12530 DEL 24 AGOSTO 2020	Variazione layout B22.11 -nuova vasca in sostituzione di 2 container
PROT.N.14303 DEL 20 SETTEMBRE 2021	Modifica non sostanziale -stoccaggio "dinamico" B22.12 Richiesta di adeguamento Dlgs 116/20 – integrazione di due codici EER 20.01.30 -20.02.03
PROT.N.14406 DEL 22 SETTEMBRE 2021	Trasferimento temporaneo umido da sede Amia a Cà Del Bue
PROT. N.16935 DEL 11.11. 2021	Manutenzione straordinaria piazzali . Modifica reti di raccolta e miglioramento zona lavaggi

Altre autorizzazioni/certificazioni

- L'azienda è certificata ai sensi della norma UNI EN ISO 14001:2015 (Sistema di Gestione Ambientale) rilasciato in data 30.12.2011, ultima revisione del 12/12/2020.
- Certificato di prevenzione incendi rilasciata dal Comando dei Vigili del Fuoco di Verona Pratica n.31270-15871 del 20.11.2021 con scadenza 02/12/2024.

3 - QUADRO PRODUTTIVO-IMPIANTISTICO

La massima capacità di stoccaggio dell'impianto è di 1477 Mg di rifiuti non pericolosi in ingresso e 250 di pericolosi in ingresso. Gli stoccaggi sono descritti nella tavola B22 "*Planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree di stoccaggio di materie e rifiuti*" datata 06.06.2022

1. Parcheggio dipendenti

Il parcheggio dei dipendenti occupa all'incirca 12.500 mq. La viabilità interna è realizzata in asfalto, mentre i posti auto veri e propri sono in grigliato semi-permeabile.

2. Impianto AMIA

L'impianto AMIA occupa una superficie di circa 42.000 mq ed è interamente pavimentato in asfalto con parti in cls. Di questa superficie, una porzione (16.000 mq circa) è coperta da tettoie o da edifici.

2. a) Uffici

Gli uffici amministrativi, l'ufficio tecnico, operativo, gli spogliatoi e la mensa ad uso dei dipendenti occupano complessivamente una superficie di 1.250 mq. Sono edifici totalmente coperti.

2. b) Pesa

L'impianto di pesatura è necessario per un continuo monitoraggio del quantitativo di rifiuti in ingresso e uscita: attività indispensabile per la corretta gestione-movimentazione dei rifiuti. La superficie occupata è di circa 100 mq e non presenta coperture.

2. c) Officina

L'edificio accoglie l'attività di riparazione, manutenzione degli automezzi, cassonetti e contenitori vari impiegati nelle attività svolte da AMIA Verona S.p.A, nonché l'attrezzatura e i ricambi per veicoli e contenitori. La superficie è di circa 3.500 mq. È un edificio totalmente coperto. Negli anni è stata aggiunta una tettoia in appoggio di circa 1.000 mq.

2. d) Ingrassaggio mezzi

L'edificio accoglie l'attività di ingrassaggio dei compattatori, degli automezzi e dei cassonetti. La superficie è di circa 600 mq. È un edificio totalmente coperto.

2.e) Ricovero automezzi

L'edificio è adibito per il parcheggio ed il ricovero dei mezzi durante il loro non utilizzo nei turni di raccolta. È dotato di vari portoni di ingresso e di una viabilità interna. La superficie è di circa 7.000 mq. È un edificio totalmente coperto. In una parte di esso attiguo ma separato da parete sono presenti il reparto verniciatura (utilizzato quasi esclusivamente per la manutenzione dei cassonetti/campane) e una zona adibita a ricarica dei muletti elettrici.

2.f) Lavaggio automezzi

Nella parte sud è presente un edificio adibito a lavaggio degli automezzi, distinti per tipologia di veicolo; l'allestimento dei lavaggi è specifico e diversificato per le diverse caratteristiche dei mezzi. La superficie occupata è di circa 800 mq. È un edificio/tettoia totalmente coperto e le acque derivanti da tale processo vengono inviate al depuratore dopo un pretrattamento in loco.

2.g) Depuratore

Il depuratore occupa un'area di circa 150 mq, di cui 25 sono coperti da edifici. È stato progettato per ricevere le acque di prima pioggia (primi 5 mm) del piazzale, le acque del lavaggio automezzi ed i percolati dello stoccaggio della FORSU. È dotato di una vasca di accumulo di 100 mc, di un decantatore a polielettrolita e di un disoleatore. Le acque in uscita vanno poi a confluire al depuratore "Città di Verona" di proprietà di Acque Veronesi Scarl.

2.h) Area RSU

L'area è utilizzata per il travaso e la movimentazione per le operazioni di R13/R12; R13; D15 delle varie tipologie di rifiuto (provenienti principalmente dalla raccolta differenziata) le cui caratteristiche suggeriscono uno stoccaggio coperto per evitare che eventuali percolamenti e successivi dilavamenti possano aumentare il carico al depuratore:

- RSU
- Imballaggi compositi, imballaggi multimateriale
- Rifiuti e materiali ingombranti
- Carta, cartone
- Plastica
- Legno, imballaggi di legno
- Metalli

Tali rifiuti, se necessario, potranno essere stoccati anche all'esterno della tettoia in container coperti. Si tratta di una tettoia coperta di circa 1.800 mq. Il sottofondo è in calcestruzzo impermeabilizzato.

2.i) raccolta fanghi

È un impianto di raccolta dei rifiuti, atto al deposito di fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti per operazioni di R13/D15. Tali rifiuti provengono dallo spurgo delle caditoie interne ed esterne all'impianto: sono rifiuti speciali prima di essere allocati in discarica/trattamento in altro impianto. Tale area risulta momentaneamente inutilizzata in attesa di lavori di manutenzione straordinaria il cui progetto si trova tra lo stato di prefattibilità (conclusa) e il progetto definitivo (in via di elaborazione).

2.l) edificio RUP

All'interno dell'area coperta di circa 170 mq vengono depositati i rifiuti urbani pericolosi.

2.m) Stoccaggio FORSU

La superficie destinata a questo utilizzo è dislocata in container e cumuli. I codici accettati sono:

- 20.01.08 rifiuti biodegradabili di cucine e mense
- 20.02.01 rifiuti biodegradabili
- 20.03.02 rifiuti dei mercati

L'area deputata ad accogliere questi rifiuti è stata recentemente oggetto di manutenzione (lavori di rifacimento del manto di prossimo svolgimento come da comunicazione del 22 settembre 2021); al prot. n.15796 del 30/03/2022 è stato acquisito il collaudo delle aree di stoccaggio.

2.n) Trattamento terre da spazzamento

E' una zona di circa 150 mq, nella quale vengono stoccati i rifiuti derivanti dallo spazzamento meccanico delle strade adiacente alla zona di stoccaggio FORSU (codice 200303). Nel 2018 tale stoccaggio avviene per mezzo di container filtranti i quali permettono di separare la parte solida del fango dall'acqua che rappresenta una componente dominante (il processo di spazzamento e manutenzione delle caditoie comunali prevede un elevato uso di acqua che viene poi aspirata con i fanghi e conferita in impianto).

2.o) Fosse

È una zona, nella quale vengono stoccati provvisoriamente sfalci e potature, legno e il vetro (e gli imballaggi in vetro) tutti rifiuti che non comportano problemi in caso di dilavamento.

Il vetro può essere avviato a recupero secondo 2 modalità: caricato direttamente su mezzi per mezzo di un polipo o caricato su container (che sarà successivamente caricato su un mezzo). Pertanto, in tale area in adiacenza su cassoni possono essere stoccati i seguenti codici in attesa di allontanamento:

- 20.01.02 vetro
- 17.02.02 vetro

L'area non è coperta e il sottofondo è in calcestruzzo.

2.q) Viabilità e piazzali

A collegamento delle varie zone dell'insediamento è stata sviluppata una rete interna viabile a norma di legge, per il transito di circa 250 veicoli al giorno. La superficie della viabilità e di manovra è di circa 24.000 mq; a supporto sono previste aree di sosta e parcheggio. L'impermeabilizzazione è garantita da asfalto.

DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO (planimetria stoccaggi denominata B22 del 06/06/2022)

L'attività è svolta utilizzando spazi e volumetrie apposite realizzate su vasche ottenute con setti mobili divisori e basamento in calcestruzzo. In tal caso la modalità di deposito è definita "in cumulo". Altrimenti il deposito avviene in container chiusi dislocati su appositi spazi con basamento a platea posizionati opportunamente nell'area dell'impianto AMIA.

Tali spazi e volumetrie sono dimensionati per poter contenere le quantità in peso dei rifiuti previste dall'autorizzazione attuale (non sono previste variazioni rispetto allo stato autorizzato).

Il quantitativo di rifiuto soggetto a recupero dipende dallo stato in cui si presenta il rifiuto conferito:

1. alcuni quantitativi di rifiuti possono richiedere la cernita;
2. l'attività di cernita riguarda il rifiuto in ingresso se non già selezionato;
3. una certa parte dei rifiuti è selezionata già all'origine.

Tutte le attività di trattamento e di stoccaggio sono svolte negli spazi destinati, dotati di area completamente pavimentata in calcestruzzo.

Il centro di stoccaggio di rifiuti urbani e speciali e frazioni riciclabili e l'impianto per la messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi sono costituiti da aree destinate allo stoccaggio di rifiuti in cumulo (sia sotto tettoia che a cielo aperto), in container (sia coperti che scoperti) e in particolari situazioni anche in contenitori appositi (ad esempio i liquidi o i pericolosi).

La zona per lo stoccaggio in cumuli è suddivisa a sua volta in una serie di aree delimitate da setti in calcestruzzo in ognuna delle quali va stoccata una determinata tipologia di rifiuti.

La viabilità è realizzata in asfalto mentre le aree di deposito dei contenitori e le aree di stoccaggio rifiuti sono realizzate in calcestruzzo.

La zona di deposito dei contenitori, posizionata a fianco della precedente, contiene una serie di container per lo stoccaggio di altre tipologie di rifiuto. La pavimentazione è costituita da una platea in calcestruzzo.

Per quanto concerne i rifiuti eterogenei, l'attività preliminare sui rifiuti urbani e speciali non pericolosi (R12) viene effettuata dagli operatori.

Tale attività di cernita è spesso saltuaria essendo direttamente collegata alla qualità del rifiuto conferito e alla modalità di raccolta differenziata a monte.

Le dimensioni dell'area di raccolta, delimitata tra due setti, sono tali da non superare il quantitativo in peso di materiale previsto dall'autorizzazione.

La raccolta delle acque di dilavamento delle aree di deposito pavimentate impermeabili, viene effettuata tramite griglie o caditoie e pozzetti di collegamento e raccolta per confluire anch'esse nella linea acque industriali.

Con l'entrata in vigore del D.LGS 116/2020 del 3 settembre 2020, è necessario poter ricevere tutti (e non solo quelli attualmente autorizzati) i codici EER introdotti in particolare dall'art 183, c1 lettera b-ter, punti 2 e 4 sia che si originino dalla raccolta differenziata/porta a porta, sia che si originino dalle attività di cui all'allegato L-quinquies e che saranno di seguito esplicitamente riportate per completezza.

Inoltre, l'entrata in funzione definitiva del nuovo centro di raccolta esterno al perimetro dell'autorizzazione integrata ambientale, consente una gestione più "industriale" e specializzata del piazzale non più vincolata alle esigenze derivanti dall'apertura al pubblico (stoccaggi "fissi", micro-conferimenti, controlli tecnico-amministrativi aggiuntivi, ecc...).

Pertanto, con la comunicazione del 20 settembre 2021 l'azienda ha chiesto:

A. l'integrazione dei codici di cui dall'art 183, c1, lettera b-ter, punto 2 e più precisamente il 20.01.30 (detergenti) e il 20.02.03 (altri rifiuti);

B. la possibilità di introitare qualunque rifiuto abbandonato di cui sia segnalata la presenza, cioè come previsto dall'art 183, c1, lettera b-ter, punto 4 i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua, al fine di fornire un servizio congruo alla provincia di riferimento (adeguamento al D.L 116/2020 del 3 settembre 2020)

C. la rivisitazione degli stoccaggi suddivisi tra area RUP (pericolosi), stoccaggi NPST (non pericolosi sotto tettoia), NPCC (non pericolosi in container coperti), NPS (non pericolosi in aree esterne Scoperte) e NON secondo numeri/settori vincolanti.

OPERAZIONI SUI RIFIUTI

Le operazioni di recupero e/o smaltimento che si intendono effettuare, con specifico riferimento agli allegati B e C alla parte quarta del D. Lgs. n. 152/2006, sono riassunte di seguito.

Sono effettuate operazioni di:

- messa in riserva (R13) di rifiuti urbani e speciali (non) pericolosi;
- operazioni propedeutiche al recupero (R12) di rifiuti urbani e speciali (non) pericolosi (nei termini indicati dall'A.I.A.).
- deposito preliminare alle altre operazioni propedeutiche allo smaltimento (D15).

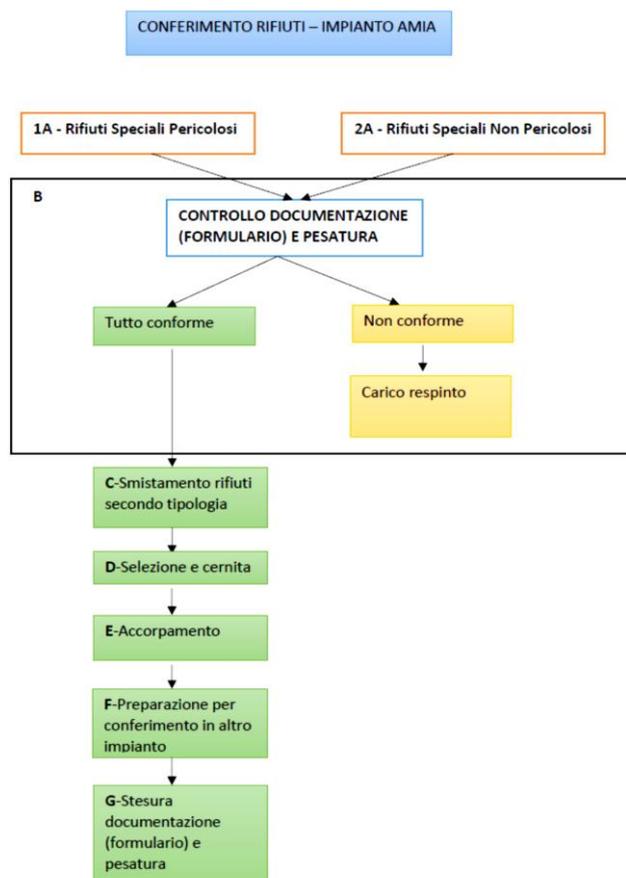
RIFIUTI GESTITI

Nel corso delle operazioni di movimentazione dei rifiuti sono utilizzati i seguenti mezzi:

- pala meccanica per la movimentazione dei rifiuti
- caricatore gommato (ragno) per il carico dei rifiuti e il conseguente trasporto presso impianto di destinazione a recupero e/o smaltimento
- carrello elevatore per la movimentazione dei RAEE.

Rispetto a quanto autorizzato nel 2015 e nel 2016 non si segnalano modifiche sostanziali che non siano già state precedentemente riassunte.

Si riportano nel seguito gli schemi a blocchi dei processi attuati:





Nella tabella seguente vengono elencati i codici già autorizzati (determinazione autorizzativa n. 3151 del 17 agosto 2016 modificata con determinazione n. 2539 del 27/07/2018) con indicazione della massima capacità di stoccaggio e le aree di deposito.

Tab. A Rifiuti che si possono introitare e capacità massima di stoccaggio per macro-categoria ATTUALMENTE AUTORIZZATA

CER	Descrizione	Area	Operazioni di recupero	Capacità massima di stoccaggio istantaneo (ton)
150101	Imballaggi di carta e cartone	4-11	R12, R13	834
150102	Imballaggi in plastica	5-12	R12, R13	
150103	Imballaggi in legno	9A-9B	R12, R13	
150104	Imballaggi metallici	1-15A-15B	R12, R13	
150107	Imballaggi in vetro	10A-10B	R12, R13	
170107	Miscuglio o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	22	R12, R13	
200101	Carta e cartone	4-11	R12, R13	
200102	Vetro	10A-10B	R12, R13	
200138	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	9A-9B	R12, R13	
200139	Plastica	5-12	R12, R13	
200140	Metallo	1	R12, R13	
200301	Rifiuti urbani non differenziati	20-26-RUP	R12, R13, D15	643
020603	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	25	R12, R13	

CER	Descrizione	Area	Operazioni di recupero	Capacità massima di stoccaggio istantaneo (ton)
150105	Imballaggi in materiali compositi	6	R12, R13	
150106	Imballaggi in materiali misti	6	R12, R13	
150109	Imballaggi in materia tessile	21	R12, R13	
160103	Pneumatici fuori uso	2	R13	
190801	Vaglio	19	R13	
200108	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	23A-23B	R12, R13	
200110	Abbigliamento	21	R12, R13, D15	
200111	Prodotti tessili	21	R12, R13, D15	
200136	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121, 200123 e 200135*	13-27-28	R12, R13	
200201	Rifiuti biodegradabili	3A-3B	R12, R13	
200302	Rifiuti dei mercati	24	R12, R13, D15	
200303	Residui della pulizia stradale	7-16	R12, R13, D15	
200307	Rifiuti ingombranti	8-17	R12, R13, D15	
200125	Oli esausti vegetali	RUP	R13, D15	

CER	Descrizione	Area	Operazioni di recupero	Capacità massima di stoccaggio istantaneo (ton)
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	18	R13	250
200123*	Apparecchiature fuori uso contenenti clorofluoro carburi	14	R13	
200135*	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi	13	R12, R13	
140604*	Fanghi di lavanderia	RUP	R12, R13, D15	
140605*		RUP	R12, R13, D15	
200133*	Batterie e pile esauste comprese quelle abbandonate	RUP	R13, D15	
200134		RUP	R13, D15	
160601*	Accumulatori al piombo esausti compresi quelli abbandonati	RUP	R12, R13, D15	
180103*	Medicinali scaduti, compresi quelli abbandonati	RUP	R12, R13, D15	
180106*		RUP	R12, R13, D15	
180107		RUP	R12, R13, D15	
180109		RUP	R13, D15	
200131*		RUP	R13, D15	
200132		RUP	R13, D15	
150202*		Oli esausti minerali ed altri rifiuti oleosi (quali filtri ed assorbenti) rinvenuti sul territorio	RUP	
160107*	RUP		R12, R13, D15	

CER	Descrizione	Area	Operazioni di recupero	Capacità massima di stoccaggio istantaneo (ton)	
200126*		RUP	R13, D15		
170601*	Rifiuti contenenti amianto	29	D15		
170605*		29	D15		
080317*	Contenitori etichettati T/F compresi fusti abbandonati	RUP	R12, R13, D15		
080318		RUP	R12, R13, D15		
150110* (provenienza domestica)		RUP	R13		
150110* (abbandonati)		RUP	R13		
160504*		20-RUP	R12, R13, D15		
160505		20-RUP	R12, R13, D15		
200113*		RUP	R12, R13, D15		
200117*		RUP	R13, D15		
200127*		RUP	R13, D15		
200128		RUP	R13, D15		
200121*		Tubi fluorescenti al neon	RUP	R13, D15	

L'attività R12 deve intendersi nei termini indicati dalla Regione Veneto con nota acquisita al prot. 72572 del 13 agosto 2015 il cui contenuto è stato trasmesso alla società AMIA con propria nota prot. 92253 del 22 ottobre 2015. E' consentito l'accorpamento.

4 - ASPETTI AMBIENTALI

4.1 Gestione acque

Approvvigionamento acque

L'acqua utilizzata per gli usi domestici è approvvigionata da acquedotto, l'acqua per uso industriale è approvvigionata da pozzo, di proprietà di Acque Veronesi Scarl cui Amia Verona Spa provvede al pagamento della relativa fattura.

Le acque ad uso industriale sono utilizzate:

- per il lavaggio mezzi
- per il lavaggio delle superfici impermeabilizzate che vengono a contatto con i rifiuti, che comporta la produzione di percolati destinati a depurazione presso il depuratore;
- per l'alimentazione dell'impianto antincendio.

Acque meteoriche

Sabbie, terriccio e altre sostanze abrasive o pesanti presenti nelle acque da trattare sono separate tramite appositi dispositivi chiamati dissabbiatori, che permettono la sedimentazione delle particelle sfruttando l'azione della forza di gravità. È inoltre presente un sistema in grado di trattenere oli e idrocarburi; la separazione avviene tramite un opportuno comparto dell'impianto

chiamato disoleatore, che permette tramite un filtro a coalescenza la separazione degli oli contenuti favorendone la concentrazione e l'accumulo all'interno del comparto. La funzione del filtro a coalescenza è quella di separare le

micro particelle di olio che non si scindono dall'acqua per semplice flottazione, aumentando di conseguenza il rendimento di separazione.

L'impianto è dotato di un dispositivo di scarico con otturatore a galleggiante che impedisce la fuoriuscita degli oli e che può essere collegato ad un segnalatore acustico o lampeggiante, con la funzione di segnalare il riempimento della camera di raccolta e procedere allo svuotamento dell'olio separato dalla massa liquida.

Il disoleatore è quindi munito di un dispositivo di sicurezza allo scarico, previsto per impedire la fuoriuscita accidentale delle sostanze leggere; tale dispositivo consiste essenzialmente in un otturatore a galleggiante tarato in funzione della densità dell'olio minerale o delle sostanze da trattenere, ed è alloggiato in una guida montata all'interno d'un apposito collettore in acciaio Inox. L'installazione di tale otturatore determina la chiusura dello scarico ogniqualvolta si verifichi il riempimento della camera oli del separatore; infatti, il galleggiante, man mano che aumenta lo spessore dell'olio nella camera si abbassa di livello (perché segue il livello dell'acqua), determinando così la chiusura automatica dello scarico. In tale condizione un dispositivo di allarme segnala il riempimento della camera oli a seguito del quale è necessario provvedere allo svuotamento. La rimozione di tali sostanze avviene durante la fase di periodica manutenzione da parte di apposite ditte specializzate attraverso automezzi attrezzati per lo spurgo di pozzi neri.

Il collettore di intercettazione prevede un adeguato volume di accumulo interrato, in grado di contenere e laminare le acque meteoriche e di farle successivamente confluire alla tubazione di scarico di collegamento al depuratore Città di Verona.

Le acque sono convogliate al comparto di grigliatura grossolana in grado di separare i solidi in sospensione dall'acqua che li trasporta. La pulizia della superficie filtrante avviene con dei pettini montati su catena.

Il successivo comparto di grigliatura fine è composto da un filtro a spazzole verticale a catenaria, realizzato sempre all'interno del canale a sezione rettangolare.

Il comparto di accumulo delle acque meteoriche è stato realizzato interrato con n°18 vasche in cls, prefabbricate e dimensionate per sostenere carichi superficiali pesanti. Il volume complessivo di accumulo dell'acqua meteorica della vasca volano è stimato in circa 550-580 m³. La vasca volano complessiva è costituita quindi da un manufatto delle dimensioni esterne pari a 25,5 m di larghezza e 17,0 m di lunghezza, in cui sono state ricavate n°6 corsie di lavaggio dotate di cassoni ribaltabili preposti alle operazioni di pulizia.

I cassoni di lavaggio sono posizionati limitrofi al perimetro di delimitazione della proprietà aziendale e sono sopraelevati rispetto alla pavimentazione asfaltata del piazzale; l'alimentazione dell'acqua per il riempimento dei cassoni è prevista tramite una tubazione esistente oltre ad un nuovo collegamento con il comparto di accumulo dell'acqua trattata, come successivamente descritto.

L'acqua meteorica, una volta attraversati i comparti di grigliatura grossolana e fine precedentemente descritti, giunge così al canale di sezione rettangolare a monte e sovrastante le corsie di lavaggio; la pendenza di tale canale è sia longitudinale che trasversale verso le corsie stesse, al fine di un maggior utilizzo delle prime corsie in concomitanza di eventi meteorici poco intensi. Il volume di accumulo e la configurazione della vasca consentono la rimozione dei solidi dovuto al processo di sedimentazione.

Le acque trattate vengono sollevate alle 3 vasche esistenti realizzate fuori terra in cls. Le prime 2 vasche sono attrezzate con un sistema di disoleatura dotato di filtro a coalescenza, mentre la terza vasca può servire da accumulo per il riutilizzo delle acque chiarificate per l'alimentazione delle ribalte di pulizia della vasca volano.

Gestione acque lavaggio automezzi attuale

L'azienda è dotata di un proprio comparto sito all'interno della proprietà, dedicato al lavaggio degli automezzi aziendali; la struttura è realizzata tramite una copertura che permette il riparo dagli agenti atmosferici, sovrastante alle corsie di lavaggio degli automezzi.

Le acque reflue provenienti dal lavaggio scorrono sulla superficie pavimentata di ogni corsia di lavaggio e giungono quindi ad una canaletta interrata di raccolta.

Un primo trattamento viene attualmente già realizzato tramite un grigliato orizzontale posto sulla superficie superiore della canaletta di raccolta delle acque reflue, che permette di trattenere i corpi di maggiori dimensioni.

Le acque sono trattate in un comparto di filtrazione dotato di una griglia automatica oleodinamica a traliccio.

Al fine di migliorare il deflusso a monte della griglia oleodinamica, è quindi prevista la posa in opera di uno scivolo tramite una lamiera in acciaio inox aisi 304, da posizionarsi nel pozzetto di angolo che collega l'estremità della canaletta con il nuovo comparto di grigliatura; l'inclinazione della lamiera dovrà fungere da scivolo di collegamento tra la fine della canaletta e la base della griglia oleodinamica, utilizzando il dislivello disponibile.

L'acqua proveniente dai lavaggi degli automezzi è convogliata alla base della nuova griglia automatica tramite lo scivolo in acciaio inox 304 precedentemente descritto, trattenendo i solidi di dimensione maggiore alla luce di filtrazione. Il materiale rimosso viene convogliato fino al punto di scarico della macchina e quindi all'interno di un apposito cassonetto.

A valle del comparto di filtrazione si prevede un sistema di sollevamento del refluo grigliato da far confluire all'interno di un comparto dedicato alla separazione della componente liquida dalle sabbie. Una coclea provvede alla rimozione ed al trasporto della sabbia e del materiale organico sedimentato fino al punto di scarico.

L'acqua chiarificata viene evacuata attraverso uno sfioro superficiale interno alla tramoggia di decantazione e quindi fatta defluire a gravità tramite un collegamento idraulico con tubazione in acciaio inox aisi 304 DN150 alla successiva vasca di accumulo.

All'interno della vasca di accumulo sono previste n°2 elettropompe centrifughe ad asse orizzontale dedicate al sollevamento del refluo trattato, dal bacino di accumulo fino al successivo impianto di depurazione aziendale, utilizzando la tubazione di mandata esistente.

Gestione acque lavaggio automezzi autorizzata con Determinazione Provinciale n.3541 del 09.12.2021 (progetto approvato ma ancora da realizzare).

Griglia automatica oleodinamica a traliccio. Il progetto prevede un nuovo comparto di filtrazione dotato di un sistema di movimentazione delle parti filtranti e precisamente una griglia automatica oleodinamica a traliccio che dovrà essere posta in opera nella medesima posizione della griglia subverticale attualmente in essere.

Non si prevedono quindi interventi sulla struttura interrata in cemento armato di contenimento della nuova griglia, ad eccezione dell'adeguamento delle condizioni di afflusso delle acque a monte del comparto di filtrazione, tra la fine della canaletta di raccolta delle acque reflue dei lavaggi e la griglia stessa, come di seguito descritto.

Al fine di migliorare il deflusso a monte della griglia oleodinamica, è quindi prevista la posa in opera di uno scivolo tramite una lamiera in acciaio inox aisi 304, da posizionarsi nel pozzetto di angolo che collega l'estremità della canaletta con il nuovo comparto di grigliatura; l'inclinazione della lamiera dovrà fungere da scivolo di collegamento tra la fine della canaletta e la base della griglia oleodinamica, utilizzando il dislivello disponibile. Tale accorgimento impedirà l'accumulo di materiale sedimentato a monte della griglia, favorendone costantemente il deflusso verso la base della griglia stessa.

Tale lamiera dovrà essere adeguatamente ancorata alle pareti del pozzetto esistente.

Il nuovo comparto di filtrazione in progetto è realizzato all'interno del pozzetto interrato esistente, in sostituzione dell'attuale griglia subverticale, con la fornitura e posa in opera una griglia automatica oleodinamica a traliccio, in grado di separare i solidi in sospensione dall'acqua reflua che li trasporta. L'acqua proveniente dai lavaggi degli automezzi è convogliata alla base della nuova griglia automatica tramite lo scivolo in acciaio inox 304 precedentemente descritto, trattenendo i solidi di dimensione maggiore alla luce di filtrazione. Il materiale rimosso viene convogliato fino al punto di scarico della macchina e quindi all'interno di un apposito cassonetto.

Sistema di sollevamento delle acque reflue e separazione delle sabbie. A valle del precedente comparto di filtrazione da realizzarsi tramite la nuova griglia automatica oleodinamica a traliccio, si prevede un sistema di sollevamento del refluo grigliato da far confluire all'interno di un comparto dedicato alla separazione della componente liquida dalle sabbie.

Il classificatore sabbie previsto è necessario per separare quest'ultime dal refluo ed accumularle in apposito contenitore.

Quindi una volta che il refluo ha attraversato il comparto di filtrazione viene sollevato dalle nuove elettropompe in progetto che garantiscono il sollevamento dell'acqua reflua all'interno della tramoggia di decantazione del separatore sabbie; qui la sabbia ed altre sostanze sedimentabili si depositano per gravità sul

fondo del comparto. Una coclea provvede alla rimozione ed al trasporto della sabbia e del materiale organico sedimentato fino al punto di scarico.

L'acqua chiarificata viene evacuata attraverso uno sfioro superficiale interno alla tramoggia di decantazione e quindi fatta defluire a gravità tramite un collegamento idraulico con tubazione in acciaio inox aisi 304 DN150 alla successiva vasca di accumulo.

Sistema di sollevamento acque reflue grigliate. Si prevede un sistema di sollevamento delle acque reflue grigliate tramite n°2 nuove elettropompe sommerse, poste a valle del comparto di filtrazione e posizionate all'interno del pozzetto dove attualmente sono localizzate le elettropompe sommerse di sollevamento in essere. Tali elettropompe esistenti dovranno essere eliminate ed al loro posto posizionate quelle nuove in progetto

Comparto classificatore sabbie. Il classificatore di sabbie è una macchina utilizzata per la separazione della sabbia dall'acqua. La miscela di acqua e sabbia è immessa nella tramoggia di decantazione dal sistema di sollevamento tramite elettropompe precedentemente descritto e qui, per gravità, le sostanze sedimentabili si depositano sul fondo della macchina dove una coclea provvede alla rimozione ed al trasporto del materiale sedimentato fino al punto di scarico. L'acqua chiarificata viene evacuata attraverso uno sfioro superficiale interno alla tramoggia di decantazione e condotta per gravità al successivo comparto di accumulo tramite una tubazione in acciaio inox aisi 304 DN 150.

Comparto di accumulo e rilancio al depuratore aziendale. L'acqua in uscita dal comparto classificatore sabbie viene fatta confluire all'interno di un nuovo bacino di accumulo realizzato in acciaio inox aisi 304 e posto in opera fuori terra. La vasca di contenimento dovrà essere coperta superiormente, dotata di aperture chiudibili per gli interventi di manutenzione, e delle seguenti dimensioni: lunghezza 4m, larghezza 1.5m, altezza 1m, con capacità di 6 m³.

Il progetto prevede n°2 elettropompe centrifughe ad asse orizzontale dedicate al sollevamento del refluo trattato, dal bacino di accumulo fino al successivo impianto di depurazione aziendale, utilizzando la tubazione di mandata esistente; il collegamento tra il collettore di mandata delle nuove elettropompe e la tubazione esistente avverrà all'interno del pozzetto in essere dove attualmente sono alloggiati n°2 saracinesche che dovranno essere eliminate. Ciascuna delle n°2 elettropompe sarà dotata di tubazione di mandata, valvola a saracinesca a corpo piatto in ghisa DN 80 e di una valvola di ritegno a sfera DN 80 per liquami fognari e viscosi con corpo e coperchio di ispezione in ghisa GL25, sfera in alluminio rivestita in elastomero NR, guarnizione in elastomero NBR, bulloni in acciaio zincato, flangiata e forata a norme UNI EN 1092-1, con un unico collettore di mandata che dovrà essere collegato con la tubazione interrata esistente attualmente collegata all'impianto di depurazione aziendale.

Sono previsti regolatori di livello, posti all'interno del comparto di accumulo: di minimo, di funzionamento e di allarme. Si prevede inoltre un segnalatore luminoso in caso di non funzionamento – allarme delle elettropompe.

Lavaggio canaletta interrata. Il comparto di lavaggio dei mezzi aziendali è dotato di una canaletta interrata completa di griglia orizzontale superficiale per favorire il deflusso e la raccolta dell'acqua reflua, con successiva confluenza ai comparti di grigliatura, dissabbiatura, accumulo e rilancio precedentemente descritti. Al fine di non favorire la sedimentazione delle sabbie e dei corpi grossolani raccolti all'interno della canaletta, il progetto prevede un collettore di spinta finalizzato alla produzione di un getto d'acqua interno alla canaletta stessa dotato di sufficiente pressione per facilitare il deflusso del refluo verso i successivi comparti di trattamento.

Entrando maggiormente nel dettaglio si prevede di utilizzare l'acqua presente nel comparto di accumulo precedentemente descritto, prevedendo n°1 elettropompa centrifuga ad asse orizzontale la cui tubazione di mandata verrà fatta confluire all'interno della canaletta interrata di raccolta delle acque di lavaggio, passando attraverso i pozzetti già attualmente in essere.

Il collettore - DN80 in acciaio inox aisi 304 - avrà lunghezza pari a tutta la canaletta, e sarà dotato di ugelli - DN20 lunghezza 20 cm - finalizzati ad erogare un adeguato getto d'acqua per favorirne il deflusso.

Si evidenzia inoltre che il progetto prevede la sostituzione della griglia di copertura della canaletta, in quanto ormai ammalorata, con una griglia delle medesime caratteristiche, classe D400, in grado di sopportare i carichi di passaggio sovrastanti.

Comparto di sollevamento con adeguamento del pozzetto esistente. La struttura edile per il lavaggio dei mezzi aziendali è dotata di un'ultima sezione di lavaggio degli automezzi localizzata sulla parte estrema

dell'edificio verso la recinzione perimetrale.

L'acqua reflua di lavaggio di tale corsia conferisce in un pozzetto interrato e da questo verso una vasca a tenuta stagna circolare di diametro 250 - 300 cm ed altezza pari a 400 cm posta nel piazzale antistante.

Il progetto prevede di allestire tale comparto tramite n°2 elettropompe centrifughe monostadio, per il sollevamento alla canaletta di raccolta delle acque reflue delle altre corsie; la predisposizione di un comparto di sollevamento si è resa necessaria in quanto la quota di scorrimento della canaletta di raccolta delle acque reflue di collettamento agli impianti di progetto è superiore rispetto alla quota di scorrimento in uscita da quest'ultimo comparto.

Si prevede il funzionamento singolo di una sola elettropompa, alternato tra le n°2 di progetto al fine di una corretta gestione, il tutto regolato da quadro elettrico in funzione del livello idrico all'interno del pozzetto.

Si prevede di adeguare la vasca esistente dove verranno posizionate le n°2 elettropompe di sollevamento, tramite una nuova soletta in c.a. di copertura, dotata di n°2 aperture per l'estrazione delle pompe.

A completamento del comparto, si prevede il posizionamento di una piastra in acciaio inox aisi 304 da porre verticalmente al flusso della corrente in ingresso alla vasca, di dimensioni indicative 200 x 150 x 3 cm. Tramite tale piastra il comparto fungerà anche da disoleatore, impedendo alle sostanze oleose in ingresso di giungere alle pompe di sollevamento.

Si prevede inoltre la posa in opera di un idoneo pozzetto di dimensioni 150 x 150 x 100 cm dove verranno alloggiare le valvole di non ritorno e le saracinesche corrispondenti ad ogni collettore di mandata della singola pompa.

4.2 Scarichi (planimetria denominata B21 del 06/06/2022)

Lo scarico dell'impianto è costituito dalle acque provenienti dal lavaggio automezzi utilizzati per il trasporto dei rifiuti (industriali/produttive), dalle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali di manovra, dalle attività di stoccaggio e selezione e travaso (meteoriche) e dai reflui assimilabili ai civili derivanti dai servizi igienici (assimilate). Presso l'impianto è presente il sistema di depurazione sopra descritto costituito da grigliatura, sedimentazione e trattamento chimico/fisico per le acque produttive e meteoriche prima dello scarico in fognatura.

4.3 Emissioni in atmosfera (planimetria denominata B20 datata 06/06/2022)

Le emissioni in atmosfera legate all'attività IPPC svolta presso l'impianto sono riconducibili esclusivamente alle potenziali emissioni diffuse di odori derivanti dallo stoccaggio dei rifiuti. Tra tutte le attività tecnicamente connesse nel sito, si

evidenzia la presenza di attività proprie di officina meccanica (riparazione automezzi, riparazione cassonetti stradali, ecc...).

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva dell'autorizzazione alle emissioni per le attività tecnicamente connesse.

Camino	Processo	Sistema di abbattimento	Altezza da suolo (m)	Portata (Nm3/h)
RC_1	Aspirazione saldatura	-	-	-
RC_2	Ribattitura	Paint stop	-	-
RC_3	Ribattitura	Paint stop	-	-
RC_5	Box tintometro lavaggio pistole	-	-	-
RC_6	Verniciatura cassonetti	Paint stop	5,5	36.750
RC_7	Verniciatura cassonetti	Paint stop	6	6.480

Tutti i punti di emissione (esclusi RC6 e RC7) sono considerati non significativi e non sono soggetti ad autocontrollo periodico. I camini RC6 (Verniciatura cassonetti) e RC7 (Verniciatura cassonetti) sono soggetti ad analisi obbligatorie e con frequenza annuale).

4.4 Combustibili

Il consumo di combustibile è dovuto a:

- utilizzo di gasolio nei mezzi dedicati alla movimentazione dei rifiuti (pale meccaniche, muletti, ecc.);
- riscaldamento uffici/spogliatoi.

Sono presenti tre caldaie a metano delle seguenti potenzialità:

- GT1 814 kW
- GT2 600 kW
- GT3 27 kW

Tali caldaie non sono soggette ad autorizzazione alle emissioni in quanto la potenzialità è inferiore al valore soglia.

4.5 Energia

Lo stabilimento approvvigiona energia attraverso la rete.

4.6 Rifiuti prodotti

L'attività effettuata nell'impianto consiste nello stoccaggio e nella cernita dei materiali, solitamente già selezionati all'origine, con successivo avvio a recupero delle frazioni di materiale ottenute. La maggior parte delle tipologie di rifiuto introitate, sia pericolosi che non, permangono in impianto fino all'allontanamento ad impianto di recupero o smaltimento. Le operazioni di cernita sui EER autorizzati condotte per rendere ulteriormente omogeneo il rifiuto introitato in impianto con l'obiettivo di ottenere maggior uniformità delle tipologie di rifiuto destinato ad impianti di recupero esterni, comportano talvolta la produzione di una frazione secca residua (EER 191212). A questa si aggiungono i rifiuti derivanti dall'attività dell'officina presente nel sito e dalla manutenzione periodica del depuratore interno.

L'elenco non è da considerarsi esaustivo.

Descrizione Rifiuti	Codice EER	Destinazione
Frazione secca residua	191212	Recupero
Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813	190814	Recupero
Plastica	160119	Recupero
Componenti nonspecificati altrimenti	160122	Recupero
Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114	160121*	Recupero
Pastiglie per freni diverse da quelle di cui alle voci 160111	160112	Recupero
Assorbenti, materiali filtranti	150202*	Recupero
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose	150110*	Recupero
Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose	150111*	Recupero
Filtri dell'olio	160107*	Recupero
Batterie al piombo	160601*	Recupero

Metalli ferrosi	160117	Recupero
Scarti di olio minerale per motori non clorurati	130205*	Recupero

Per il deposito rifiuti vengono utilizzati appositi contenitori o in cumuli.

4.7 Rumore

L'Azienda ha sviluppato una indagine acustica nei giorni 19-27 giugno 2019 con lo scopo di valutare la rumorosità esterna emessa dall'impianto durante la normale attività lavorativa ed il rispetto e la conformità dello stabilimento nel suo complesso, col fine di verificare il rispetto dei limiti imposti dalla zonizzazione acustica del comune; tale zonizzazione pone l'azienda in classe V.

Le misurazioni ed elaborazioni effettuate hanno mostrato una situazione di piena compatibilità con la zonizzazione acustica vigente.

5.0 Modifiche proposte

Nel corso dell'istruttoria per il riesame dell'AIA vigente la ditta ha richiesto alcune modifiche.

In data 15/04/2022 la ditta ha richiesto le seguenti modifiche:

1. la presenza di una postazione di ricarica elettrica dei muletti (NON soggetta ad autorizzazione alle emissioni) dotata di camino di evacuazione dell'idrogeno che potrebbe formarsi nel corso del processo di ricarica. Tale emissione avviene dunque esclusivamente per motivi legati alla sicurezza degli ambienti di lavoro (normativa ATEX, pericolo esplosione, articolo 289 e il 290 del D.Lgs. 81/2008) NON presenta inquinanti ambientali ed è pertanto annoverata tra le emissioni non soggette ad autorizzazione (sfiati e ricambi d'aria). Infatti l'art. 272 comma 5 prevede che: "5. Il presente titolo non si applica (...) alle emissioni provenienti da sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro". L'idrogeno non è inoltre soggetto a limiti di emissione come è possibile vedere all'allegato I, alla parte V, del D.Lgs. 152/06. L'idrogeno può essere assorbito nel corpo senza problemi tramite inalazione e non produce danni all'atmosfera essendone uno dei componenti naturalmente presenti.
2. il posizionamento di due nuovi container uno nei pressi della zona lavaggi e uno nei pressi della tettoia ricezione RSU. Il primo sarà utilizzato per la raccolta e l'accumulo del rifiuto prodotto dall'impianto di sgrigliatura. La sua presenza nella nuova posizione è giustificata da una gestione più efficiente dei rifiuti prodotti in zona lavaggi. Infatti fino ad oggi essi erano raccolti in quantità limitate nei pressi della sgrigliatura. L'utilizzo di un container consente quindi una raccolta meno frequente e quindi meno costosa. Essi sono avviati come di consueto, a successivo Recupero/Smaltimento quando il container è pieno e comunque almeno una volta all'anno. Il secondo container invece sarà depositato a fianco di un container esistente utilizzato per lo stoccaggio del EER 200201 (all'esterno della tettoia di travaso RSU). Esso verrà utilizzato per lo stoccaggio del medesimo EER (200201 rifiuti biodegradabili) ma composto principalmente da tronchi e in generale dal verde di grossa pezzatura. Ottimizzando all'origine la pezzatura del legno nei container è possibile avviare ad un recupero migliore il materiale naturale (il materiale fine verrà avviato a compostaggio, quello grossolano invece potrebbe diventare cippato).
3. la realizzazione in zona umido della predisposizione per 2 ulteriori caditoie e una griglia di raccolta delle acque. Tale predisposizione è stata realizzata al fine di migliorare ulteriormente la raccolta delle acque in un'area già soggetta a raccolta delle acque. Tali predisposizioni sono state realizzate in particolare per evitare eventuali accumuli o ristagni che dovessero crearsi per la presenza dei container (2 caditoie), e per rendere più sicura e meno scivolosa la salita per quanto riguarda la griglia posta sulla rampa. La modifica non incide sulla qualità delle acque trattate né sulla quantità in quanto tutta l'area, come previsto, è circondata da una griglia di raccolta acque e il fatto di aver implementato al suo in-

terno alcuni punti di captazione ha il solo scopo di migliorarne l'efficienza.

In data 02/05/2022 la ditta ha proposto:

4. al fine di una migliore lettura degli elaborati, di sostituire le sigle degli stoccaggi della planimetria B22 come segue:
"A" in luogo di "NPST" (Rifiuti Sotto Tettoia)
"B" in luogo di "NPCC" (Rifiuti in Container Coperti)
"C" in luogo di "NPS" (Rifiuti in container o cumuli Scoperti)
"D" in luogo di "RUP" (Rifiuti interni al capannone)
5. di inserire l'operazione R12 sui EER non pericolosi 160103, 190801, 200134, 180109 intesa come accorpamento e 200125 (olio vegetale) intesa come sconfezionamento e accorpamento. In particolare il 200125 si presenta in piccoli contenitori/bottiglie che possono essere svuotati in apposita cisterna che origina 200125 puro e 1501xx (contenitore)
6. di aggiungere il EER 150111* (bombolette spray vuote) in quanto è un rifiuto di cui c'è sempre più richiesta
7. di inserire l'operazione R12 sui seguenti EER pericolosi 200123*, 200135*, 200133*, 200121* intesa come accorpamento, 180103*, 180106*, 180107, 180109, 200131* e 200132 (medicinali) intesa come parziale sconfezionamento e accorpamento e 200126* (olio minerale) intesa come sconfezionamento e accorpamento. Per quest'ultimo EER valgono analoghe considerazioni fatte per gli oli vegetali ma in questo caso serve apposita presa d'atto attivandosi la miscelazione in deroga qualora HP diverse. Per i medicinali l'R12 consisterebbe nel togliere le singole confezioni dai cartoni nel quale arrivano e metterli in big bags quando arrivano grosse forniture oppure per accorparli.

6 - APPLICAZIONE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

La valutazione integrata dell'inquinamento generato dall'esercizio dell'impianto di AMIA nel comune di Verona (VR) è stata sviluppata in conformità ai contenuti della DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per le attività rientranti nella categoria I.P.P.C. di seguito elencate:

- 5.5 - *Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.*

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di gestione rifiuti dell'azienda.

BAT 1	Applicata
Per migliorare la prestazione ambientale complessiva la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale con tutte le seguenti caratteristiche:	L'azienda è già in possesso di un sistema di gestione ambientale certificato ISO 14001:2015
- Impegno da parte della direzione compresi i dirigenti di alto grado	AMIA si impegna a perseguire in modo sistematico l'obiettivo di migliorare l'azione aziendale negli ambiti di competenza, assicurandone la conoscenza, la comprensione, la diffusione e la condivisione a tutti i livelli aziendali.

<p>- Definizione ad opera della direzione di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione</p>	<p>Ogni attività è gestita a tutti i livelli, avendo come obiettivo permanente il miglioramento continuo delle prestazioni in materia di salute, sicurezza e ambiente. La politica per la qualità e l'ambiente è disponibile anche sul sito www.amiavr.it</p>
<p>- Pianificazione e adozione di procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti</p>	<p>AMIA, durante il riesame della Direzione, verifica periodicamente l'adeguatezza, l'attualità e la corretta applicazione dei contenuti della presente Politica in materia qualità, di salute, sicurezza, ambiente e incolumità pubblica, rendendo disponibili le risorse necessarie per attuare e tenere aggiornati i SGA e migliorarne l'efficacia; assicurando tramite la Direzione, la diffusione e la comprensione della politica stessa e la sensibilizzazione all'attuazione dei suoi contenuti a tutto il personale aziendale; assicurando la verifica del raggiungimento degli obiettivi e garantendo la continuità della politica.</p>
<p>- Attuazione delle procedure prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:</p>	
<p>a) struttura e responsabilità</p>	<p>Sono destinati agli incarichi connessi alla gestione delle attività aziendali, comprese le problematiche ambientali e di sicurezza, soggetti con capacità e caratteristiche</p>
<p>b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza</p>	<p>professionali adeguate. Nel Piano di Gestione sono previste specifiche attività formative a seconda delle mansioni.</p>
<p>c) comunicazione</p>	<p>E' promossa una corretta comunicazione interna ed una efficace comunicazione esterna, rivolta ai cittadini e riguardante i servizi resi, anche al fine del miglioramento continuo; Vi è l'effettivo coinvolgimento e consultazione dei lavoratori, anche attraverso i loro rappresentanti per la salute, la sicurezza e l'ambiente. I dipendenti sono resi consapevoli dei rischi connessi con le attività operative dell'azienda e sono messi in condizione di operare responsabilmente e consapevolmente, anche mediante attività di addestramento e processi di informazione; sono implementati strumenti per la condivisione delle esperienze e delle conoscenze sono predisposti idonei piani di emergenza e di quant'altro necessario per la salvaguardia dei lavoratori e dei cittadini.</p>
<p>d) coinvolgimento del personale</p>	
<p>e) documentazione</p>	<p>Il PG prevede che tra le verifiche da compiere vi sia anche quella della presenza, aggiornamento e corretta compilazione di quaderno di manutenzione, registri sala controllo e registro impianto di trattamento.</p>

f)	controllo efficace dei processi	Vengono effettuate le periodiche attività di reportistica, audit, analisi degli esiti dei sistemi di controllo e revisioni delle procedure gestionali ed operative; sono eseguite verifiche periodiche per: - verificare la conformità alle politiche ed alle procedure interne - assicurare il controllo delle situazioni di pericolo conoscibili - assicurare l'efficacia del sistema di gestione aziendale - valutare le prestazioni aziendali - individuare e definire obiettivi di miglioramento.
g)	programmi di manutenzione	Il PG prevede interventi di manutenzione ordinaria per i seguenti impianti: Pesa, bilance, impianto antincendio, impianto di trattamento acque, emissioni. Inoltre sono previsti controlli delle diverse parti dell'impianto con registrazione suquaderno in caso di non conformità
h)	preparazione e risposta alle emergenze	L'Impianto è dotato di Piano di sicurezza e emergenza; il piano è finalizzato alla verifica dei potenziali eventi che potrebbero estendersi all'esterno dell'impianto di stoccaggio e gestione rifiuti urbani e speciali non pericolosi e le attività messe in atto per prevenzione e contenimento degli effetti.
i)	rispetto della legislazione ambientale	Le attività sono gestite nel rispetto della legislazione vigente, della politica aziendale, delle prescrizioni autorizzative e delle disposizioni aziendali; le attività sono svolte in modo trasparente, aperto e collaborativo con i propri utenti e cittadini e con le autorità locali.
- Controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive in particolare rispetto a:		
a)	Monitoraggio e misurazione	Sono stati definiti nel PG degli indicatori, che consentono confronti da un anno all'altro al fine di valutare se le prestazioni ambientali dell'organizzazione sono migliorate.
b)	azione correttiva e preventiva	
c)	tenuta di registri	
d)	verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente	
-	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace	
-	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite	Sono dedicate adeguate risorse allo sviluppo tecnologico per l'utilizzo di prodotti e processi sempre più compatibili con l'ambiente ed orientati ad incrementare la salute e la sicurezza dei lavoratori e della cittadinanza.
-	attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione	Il ripristino finale e il recupero dell'area saranno effettuati secondo quanto previsto dal progetto

di un nuovo impianto ed durante l'intero ciclo di vita.	to approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente
- Svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare	Le analisi vengono eseguite regolarmente
- Gestione dei flussi dei rifiuti (BAT 2)	si veda BAT 2
- Inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (BAT 3)	si veda BAT 3
- Piano di gestione dei residui	si veda BAT 2
- Piano di gestione in caso di incidente	Sono poste in atto azioni atte a prevenire qualsiasi azione o evento doloso o colposo che possano arrecare nocimento reale o potenziale, alle risorse umane ed ai beni materiali e immateriali dell'azienda. L'impianto è dotato di un documento di valutazione del rischio "incendio", con indicate le misure di prevenzione e protezione (CPI).
- Piano di gestione degli odori (BAT 12)	si veda BAT 12
- Piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (BAT 17)	si veda BAT 17

BAT 2	
Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:	
Tecnica	
a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti	Applicate. I rifiuti in ingresso all'impianto possono essere da raccolta stradale o da privati (aziende), pertanto già oggetto di una primacernita. Il rifiuto proveniente da raccolta stradale non necessita di formulario di accompagnamento. Viene controllata la documentazione di accompagnamento dall'impiegato addetto all'accettazione e alla pesatura dei rifiuti in ingresso e mediante la verifica dell'esistenza e completezza della documentazione di accompagnamento.
b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti,	
c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti	Applicata . Almeno giornalmente l'Accettazione verifica i quantitativi di rifiuti in ingresso e confronta il dato con i limiti imposti dall'autorizzazione vigente.
d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita	Non applicabile, non si produce nulla in quanto trattasi di una stazione di raccolta con avviamento dei rifiuti a recupero
e. garantire la segregazione dei rifiuti,	Applicate
f. garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura	I rifiuti vengono stoccati in aree ben distinte e specifiche a seconda del codice E.E.R..
g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	Applicata Il rifiuto subisce una serie di pretrattamenti

BAT 3	
Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, istituire e mantenere un inventario dei flussi degli scarichi gassosi /acque che comprenda tutte le caratteristiche elencate	
<p>i) Informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti tra cui</p> <p>a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni</p> <p>b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle prestazioni</p>	<p>Applicata .</p> <p>I rifiuti da trattare sono sempre noti all'azienda. Le emissioni sono saltuarie e si generano nell'attività di manutenzione.</p>
<p>ii) Informazioni sui flussi delle acque reflue tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità portata, ph, temp e cond</p> <p>b) valori medi di concentrazione e carico sostanze inquinanti</p> <p>c) dati sulla bioeliminabilità (BOD, BOD/COD, ..)</p>	<p>Applicata</p> <p>Gli scarichi presenti sono 2: SF1 è monitorato, SF2 invece riguarda gli scarichi civili ed è escluso</p>
<p>iii) Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata e temperatura</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico sostanze pertinenti e loro variabilità</p> <p>c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività</p> <p>d) presenza di sostanze che possono incidere sul trattamento degli scarichi o sulla sicurezza dell'impianto</p>	<p>Applicata</p> <p>2 punti di emissione sono monitorati costantemente</p>
BAT 4	
Utilizzare tecniche al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti	
Al fine di ridurre il rischio ambientale la bat consiste nell'utilizzare tutte le tecniche:	
a. Ubicazione ottimale del deposito dei rifiuti	Applicata. Vedasi planimetria B22 del 06.06.2022 – Planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti
b. adeguatezza della capacità del deposito	Applicata Le strutture di stoccaggio hanno capacità adeguata sia per i rifiuti da trattare sia per i rifiuti trattati
c. funzionamento sicuro del deposito	Applicate
d. spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati	Nel deposito vi sono aree distinte a seconda della tipologia di rifiuto in ingresso e in uscita, in ambienti confinati o comunque in cassoni su pavimentazione impermeabile sotto tettoia o in cumulo di non problematici.

BAT 5	
Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e trasferimento rifiuti, elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento. Essi comprendono:	

-Operazioni di movimentazione e trasferimento ad opera di personale competente	<p>Applicata</p> <p>La gestione della movimentazione dei rifiuti si avvale di un software che consente di effettuare l'inserimento a sistema dei formulari in ingresso e la registrazione delle attività di trattamento interne.</p> <p>La formazione del personale avviene come da PMC approvato. Tutti i rifiuti sono stoccati in funzione della loro natura in contenitori, in cumulo o sotto tettoia. Tutto l'impianto è dotato di rete di raccolta acque meteoriche/spanti che può essere chiuso all'occorrenza. Alcuni rifiuti particolarmente delicati (pericolosi) sono dotati di apposite griglie di raccolta e vasche a tenuta.</p> <p>Non è previsto dosaggio/miscelazione di rifiuti pericolosi.</p>
-Operazioni di movimentazione e trasferimento documentate, convalidate e verificate	
-Adozione di misure per prevenire rilevare eliminare le fuoriuscite	
-in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza farinosa o polverosa)	

BAT 6			
Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue, monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione)		Applicata Il monitoraggio viene eseguito a valle del sistema di trattamento (Dissabbiatore).	
BAT 7			
Monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata in tabella e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente			
COD	Tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto i trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al mese	Non applicabile, in quanto applicabile solo scarichi diretti, mentre in questo caso lo scarico SF1 è in fognatura. Il COD risulta comunque monitorato a frequenza semestrale
PFOS e PFOA	Tutti i trattamenti di rifiuti	Una volta ogni sei mesi	Non applicabile, in quanto non ritenuto rilevante nell'autorizzazione allo scarico infognatura da Acque Veronesi
TOC	Tutti i trattamenti di rifiuti eccetto i trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al mese	Non applicabile, in quanto applicabile solo scarichi diretti, mentre in questo caso lo scarico SF1 è in fognatura. Il COD risulta comunque monitorato a frequenza semestrale
TSS	Tutti i trattamenti di rifiuti eccetto i trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al mese	Non applicabile, in quanto applicabile solo scarichi diretti, mentre in questo caso lo scarico SF1 è in fognatura. Il COD risulta comunque monitorato a frequenza semestrale

BAT 8

Monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN applicare le norme ISO le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.					Applicata Da PMC è previsto il monitoraggio annuale di polveri e COV nei camini RC6 e RC7; essi sono comunque attività non IPPC. non viene effettuato un trattamento meccanico dei rifiuti ma solo movimentazione, eventuale cernita, accorpamento.
Sostanza	Norma	Processo	Frequenza minima	BAT associata	

Polveri	EN 13284-1	Trattamento meccanico dei rifiuti	Semestrale	BAT 25	
TVOC	EN 12619	Trattamento meccanico rifiuti con potere calorifico	Semestrale	BAT 31	

BAT 9

Monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno	Non applicabile in quanto nell'impianto non vengono svolte le attività elencate
--	---

BAT 10

<p>La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori utilizzando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2 al fine di determinare l'esposizione agli odori) - Norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore) <p>La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione odori (BAT 12).</p> <p>Applicabilità: L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso i recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</p>	<p>Applicata</p> <p>A cadenza mensile vengono eseguite analisi speditive su 6 punti, tramite fiale colorimetriche a lettura diretta (standard UNI EN 1231/99) su classi comprendenti composti odorigeni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Idrogeno solforato - Ammoniaca - Mercaptani
---	--

BAT 11

Monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui ed acque reflue	Applicata I consumi sono monitorati e prodotti deireport annuali.
BAT 12	
Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori che includa tutti i seguenti elementi:	Applicata Le operazioni di movimentazione del rifiuto sono limitate allo scarico e al carico. Si verifica la presenza all'esterno dell'impianto di odori, polveri, materiale aerodisperso.
- Protocollo contenente azioni e scadenze	Non si sono mai registrate segnalazioni Non vi è pertanto la presenza di molestie olfattive presso i recettori sensibili sia probabile e/o comprovata
- Protocollo per monitoraggio degli odori comestabilito nella BAT 10	
- Protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di dimostranze	
- Un programma di riduzione e prevenzione odori inteso a identificarne le fonti, caratterizzare i contributi delle fonti, attuare misure di prevenzione e/o riduzione	
Applicabilità: L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso i recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.	

BAT 13	
Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate in seguito:	
a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza dei rifiuti potenzialmente odorigeni,	applicata
b. uso di trattamento chimico (sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni)	non è applicabile perché non necessaria
c. ottimizzare il trattamento aerobico	non applicabile
BAT 14	
AL fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera in particolare di polveri, composti organici e odori o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito	
a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse	Applicata
b. selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità (come valvole a doppia tenuta, guarnizioni ad alta integrità, pompe/compressori/agitatori muniti di giunti a tenuta meccanici anziché guarnizioni, pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico, adeguate porte d'accesso ai manicotti di servizio, pinze perforanti, teste perforanti)	Non applicabile, non si fanno trattamenti non si usano macchinari
c. prevenzione della corrosione	Applicata Le strutture degli impianti e delle relative attrezzature di servizio sono di materiali idonei rispetto alle caratteristiche dei rifiuti da stoccare e da trattare

d. contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse	Applicata
e. bagnatura	Non applicabile
f. manutenzione	Applicata Il PG prevede interventi di manutenzione ordinaria per i seguenti impianti: Pesa, bilance, impianto antincendio. Inoltre sono previsti controlli delle diverse parti dell'impianto con registrazione su quaderno in caso di non conformità
g. pulizia delle aree di deposito	Applicata Nel PG sono previsti controlli specifici sulle apparecchiature, piazzali, etc...
h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR)	Non applicabile

BAT 15

Ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie utilizzando entrambe le tecniche indicate: a. Corretta progettazione impianti b. Gestione degli impianti	Non applicabile alla tipologia di impianto
---	--

BAT 16

Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche:	Non applicabile alla tipologia di impianto
a. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia	
b. monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia	

BAT 17

Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che include tutti i seguenti punti:	Applicata. L'azienda ha realizzato attività di monitoraggio delle emissioni di rumore nel 2019 che hanno evidenziato il rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale.
I. Protocollo con azioni da intraprendere e scadenze	
II. Protocollo per monitoraggio del rumore e delle vibrazioni	

III. Protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumori e vibrazioni ad esempio la presenza di risonanze	
IV. Un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione	
Applicabilità: L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di vibrazioni o rumori presso i recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.	

BAT 18	
Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare uno o una combinazione delle seguenti tecniche	
a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici,	Applicata.
b. misure operative (ispezione e manutenzione delle apparecchiature, chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile, apparecchiature utilizzate da personale esperto, rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, , misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento	Applicata.
c. Apparecchiature a bassa rumorosità	Non applicato
d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni	Applicata
e. Attenuazione del rumore	Non applicabile

BAT 19	
Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle seguenti tecniche:	
a. Gestione dell'acqua	Applicata Monitoraggio dei consumi
b. Ricircolo dell'acqua	Non applicata
c. superficie impermeabile	Applicata Le superfici adibite al transito mezzi e al trattamento/deposito rifiuti sono impermeabilizzate;
d. tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbato	Non applicabile
e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti	Applicata in parte Alcuni rifiuti non problematici sono stoccati a cielo aperto.
f. Segregazione dei flussi di acque	Applicata
g. Adeguate infrastrutture di drenaggio	Applicata

h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite	Applicata Le apparecchiature vengono regolarmente controllate e verificate eventuali perdite
i. Adeguata capacità di deposito temporaneo acque reflue	Applicata

BAT 20	
Al fine di ridurre le emissioni in acqua la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle seguenti tecniche (per trattamento preliminare)	Applicata
a. Equalizzazione	
b. Neutralizzazione	
c. Separazione fisica	

*Non si applicano i livelli di emissione per tipologia di trattamento effettuato

BAT 21	
Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti o incidenti la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito nell'ambito di piano di gestione in caso di incidente	
a. Misure di protezione	Applicata E' presente impianto idrico antincendio. L'area è interamente recintata.
b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti	Applicata Le acque di lavaggio e spanti, vengono raccolte in una vasca di laminazione che può essere chiusa in caso di incendio.
c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti. Le tecniche comprendono: - Un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e risultati delle ispezioni - Le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti	Applicata La procedura per rispondere agli incidenti è la medesima di quella adottata per le altre problematiche: si cerca di individuare le cause e dopo un'analisi delle risorse disponibili, si procede con la modifica delle procedure, oppure ad una migliore formazione del personale oppure ad introdurre presidi. Le emergenze vengono inserite nel quaderno di manutenzione.

BAT 22

Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali la BAT consiste nel sostituire materiali con rifiuti	Applicata
---	-----------

BAT 23

Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate

a. Piano di efficienza energetica	Nel PG sono identificati degli indicatori di performance gestionale ed ambientale da calcolare su base annua per confronto tra cui consumi energetici specifici.
b. registro del bilancio energetico	

BAT 24

Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui	Non applicabile in quanto le materie prime (rifiuti) non vengono conferite in imballaggi
--	--

BAT 25

Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito

Tecnica	Descrizione	
a. Ciclone	Cfr. la sezione 6.1. I cicloni sono usati principalmente per una prima separazione delle polveri grossolane.	Non applicabile
b. Filtro a tessuto	Cfr. la sezione 6.1.	Applicata. Emissione RC2-RC3-RC6-RC7 (Filtri paint stop)
c. Lavaggio a umido (wet scrubbing)	Cfr. la sezione 6.1.	Non applicabile
d. Iniezione d'acqua nel frantumatore	I rifiuti da frantumare sono bagnati iniettando acqua nel frantumatore. La quantità d'acqua iniettata è regolata in funzione della quantità di rifiuti frantumati (monitorabile mediante l'energia consumata dal motore del frantumatore). Gli scarichi gassosi che contengono polveri residue sono inviati al ciclone e/o allo scrubber a umido.	Non applicabile

BAT 31	
Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate in seguito	Non applicabile in quanto le emissioni da TVOC non sono state considerate rilevanti

Le BAT da 32 a 53 non sono applicabili al caso in esame, in quanto riguardano specifiche tipologie di impianti di recupero (biologico, termico,.....).

7 - QUADRO PRESCRITTIVO

È fatto obbligo al gestore di rispettare gli elaborati tecnici e gli intendimenti gestionali dichiarati nella documentazione presentata ai fini del rilascio della presente autorizzazione integrata ambientale, nonché di quanto contenuto nella successiva documentazione trasmessa a completamento dell'istanza ovvero quanto contenuto nella tabella sopra riportata in relazione allo stato di applicazione delle BAT. Ad integrazione degli intendimenti gestionali dichiarati dal gestore si prescrive il rispetto di quanto di seguito specificato.

Gestione dell'impianto

- 1) il gestore è responsabile della gestione dell'impianto e si impegna a rispettare le prescrizioni contenute nel presente quadro, a partire dal ricevimento della presente autorizzazione, ed inoltre, ove non altrimenti specificato, quanto previsto dal D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.
- 2) il gestore deve garantire il controllo e la manutenzione di tutte le apparecchiature preposte al monitoraggio dei parametri di processo;
- 3) gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo (PMC);
- 4) nella gestione dell'impianto deve essere assicurata un'elevata protezione dell'ambiente, in conformità ai principi generali di cui al D. lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. L'attività dell'impianto dovrà essere gestita in maniera tale da non provocare sviluppo di emissioni diffuse, odori molesti o pericolosi. La gestione dell'impianto dovrà essere conforme alla documentazione presentata a corredo dell'istanza di A.I.A.;
- 5) ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies del D. Lgs. n. 152/2006, l'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'impianto di cui trattasi ha validità 12 (dodici) anni, a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento (in quanto la Società risulta essere in possesso della certificazione ambientale UNI EN ISO 14001);
- 6) il gestore è tenuto a presentare alla Provincia di Verona - entro e non oltre 60 giorni dalla data di emanazione del presente provvedimento, salvo proroga accordata con la Provincia su motivata istanza dell'interessato - le garanzie finanziarie adeguate ai contenuti dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui trattasi. Le suddette garanzie dovranno essere prestate, in conformità alla deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2721 del 29 dicembre 2014 ess.mm.ii., a favore della medesima Amministrazione provinciale di Verona, la quale è tenuta a verificarne la congruità;
- 7) la prestazione delle garanzie finanziarie previste dal presente provvedimento va effettuata secondo una delle seguenti modalità:
 - fideiussione bancaria rilasciata da Aziende di credito;
 - polizza fideiussoria assicurativa rilasciata da imprese di assicurazione debitamente autorizzate all'esercizio del "ramo cauzioni", ai sensi del Testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con DPR 13 febbraio 1959, n. 449, e ss.mm.ii., che abbia effettivamente esercitato negli ultimi cinque anni il "ramo cauzioni" o il "ramo crediti".Sono esclusi altri soggetti, diversi da quelli di cui ai punti sopra riportati, ivi compresi gli intermediari finanziari e le società di intermediazione finanziaria; in ogni caso, sono ammesse alla presentazione di polizze fideiussorie assicurative le Società di assicurazione autorizzate a costituire cauzioni a garanzia verso lo Stato ed altri Enti pubblici ai sensi della legge 10 giugno 1982, n. 348, e ss.mm.ii. Le polizze fideiussorie, tra l'altro, dovranno prevedere che lo svincolo avvenga su esplicita richiesta dell'ente garantito;
- 8) il gestore è tenuto a comunicare a Comune, Provincia, ARPAV e Acque Veronesi

variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche dell'impianto;

- 9) qualunque variazione in ordine ai nominativi del responsabile tecnico e del gestore dell'impianto dovrà essere comunicata a Regione, Provincia, Acque Veronesi ed ARPAV, accompagnata da esplicita dichiarazione di accettazione dell'incarico;
- 10) il gestore dell'impianto deve comunicare tempestivamente a Comune, Provincia, Acque Veronesi ed ARPAV eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti;
- 11) il soggetto autorizzato dovrà provvedere al ripristino finale e al recupero ambientale dell'area anche in caso di chiusura dell'attività autorizzata. Il ripristino finale, ed il recupero finale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
- 12) al fine di consentire le attività di controllo, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del medesimo decreto.
- 13) per quanto attiene gli aspetti della sicurezza il gestore, oltre a dover rispettare quanto previsto dalla normativa in tema di sicurezza e salute sul lavoro, dovrà attuare quanto contenuto nel Piano di Sicurezza di cui all'art. 22 della L.R. n. 3/2000.
- 14) il gestore deve garantire che la gestione dei rifiuti sia effettuata da personale a conoscenza del rischio rappresentato dalla movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- 15) il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti e garantire la messa in atto di rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
- 16) il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza;
- 17) la ditta è tenuta ad eseguire l'informazione, la formazione e l'aggiornamento dei lavoratori con frequenza almeno annuale (soprattutto in riferimento al personale individuato per intervenire operativamente nell'attuazione del Piano di sicurezza), conservando registrazione dei nominativi e delle firme dei partecipanti; tale Piano deve essere reso noto e sempre disponibile al personale che opera nell'impianto;
- 18) in occasione di eventuali variazioni che dovessero intervenire all'impianto, la ditta dovrà comunicare, alla Provincia di Verona ed al Dipartimento provinciale di Verona dell'Agenzia per la Prevenzione e Protezione Ambiente, i nominativi e le relative informazioni richieste dal punto 2d (iv-v) dell'allegato C alla D.G.R.V.n. 242 del 09/02/2010.
- 19) non sono ammesse pratiche di cambio codice su rifiuti che non subiscono alcun tipo di trattamento all'interno dell'impianto: l'accorpamento, successivo alla cernita, delle varie frazioni dello stesso rifiuto da inviare a recupero/smaltimento non deve comportare una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l'attribuzione di un diverso CER. Con l'attività R12 è consentita sia la "mera eliminazione di frazioni estranee" (il rifiuto mantiene lo stesso codice EER di origine e la stessa filiera per la quale è stato preso in carico) che l'attività vera e propria di "selezione e cernita" (ne derivano frazioni di rifiuti appartenente al capitolo 19 dell'allegato D alla parte IV del d.lgs. n. 152/2006);

- 20) rispettare i limiti quantitativi stabiliti nel Certificato di Prevenzione Incendi ~~vige~~ con riferimento sia ai rifiuti che ai materiali presenti;
- 21) i rifiuti devono essere depositati negli appositi piazzali pavimentati dotati di pozzetti per la raccolta delle acque di dilavamento;
- 22) i rifiuti pericolosi devono essere stoccati/accorpati in apposita area interna impermeabilizzata o in containers coperti con telo impermeabile, per evitare che avvengano dispersioni di sostanze pericolose e inquinanti; I Raee sono coperti sotto tettoia.
- 23) l'impianto deve essere gestito in modo da evitare la diffusione all'esterno di polveri e la formazione di emissioni maleodoranti o pericolose; in particolare dovrà essere garantita una corretta gestione dei rifiuti organici che dovranno essere stoccati all'interno di containers chiusi, per un periodo di tempo pari a massimo n. 2 giorni lavorativi;
- 24) i rifiuti suscettibili di reagire pericolosamente tra loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o tossici, ovvero allo sviluppo di ~~una~~ quantità di calore, devono essere stoccati in modo che non possano venire a contatto tra loro;
- 25) la gestione dei rifiuti presso l'impianto dovrà avvenire nel rispetto della potenzialità massima di stoccaggio consentita, nel rispetto delle aree allo scopo individuate presso l'impianto, adottando le migliori tecniche di stoccaggio disponibili e realizzando lo stoccaggio in condizioni di sicurezza; inoltre:
 - le batterie devono essere collocate in sicurezza negli appositi contenitori all'interno del deposito ad essi dedicato; la movimentazione e l'accumulo delle batterie deve avvenire in appositi contenitori in materiale antiacido;
 - gli eventuali sversamenti di rifiuti urbani e speciali pericolosi e non pericolosi, dovranno essere smaltiti come rifiuti pericolosi;
 - dovranno essere sempre tenuti a disposizione, nelle immediate vicinanze, sostanze assorbenti da utilizzare in caso di sversamento il cui residuo sarà avviato a idoneo smaltimento;
 - i rifiuti dovranno essere stoccati nei vari contenitori/aree in modo tale da poterne effettuare l'ispezione;
 - i contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti; sui contenitori dovranno essere applicati appositi contrassegni indicanti il tipo di rifiuto contenuto e/o il relativo codice europeo EER;
 - tutti i contenitori dei rifiuti devono evitare emissioni diffuse di polveri e sostanze volatili, formazione di emissioni maleodoranti o spandimenti pregiudizievoli per l'ambiente;
 - al fine di evitare la formazione di odori, la ditta deve attenersi alle procedure indicate nella nota del Direttore Generale acquisita al prot. 33908 del 06/07/2022 (utilizzo composto enzimatico-microbico durante le fasi di carico e scarico, sanificazione dei containers, utilizzo di deodorizzatori-vaporizzatori);
- 26) la conduzione dell'installazione deve avvenire nel rispetto della normativa vigente e, in particolare, di quanto previsto dal comma 5 dell'art. 29 della L.R. 3/2000;
- 27) la vasca a tenuta per la raccolta delle acque di dilavamento deve essere dotata di sistemi di allarme con segnale visivo e sonoro in caso di superamento del livello

- di troppo pieno;
- 28) la gestione dei rifiuti, dovrà avvenire in conformità alla planimetria B22 del 06.06.2022 fornita in allegato all'istanza di riesame; per la rete fognaria interna, il sistema di trattamento delle acque reflue e i punti di emissione degli scarichi, si dovrà fare riferimento alla planimetria B21 del 06.06.2022;
 - 29) i rifiuti dovranno essere avviati esclusivamente a recupero/smaltimento in impianti autorizzati;
 - 30) la gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) deve rispettare le prescrizioni contenute nel D.Lgs. 49/2014, in particolare per quanto riguarda le fasi autorizzate di presa in carico in ingresso e di stoccaggio, assicurando altresì la sorveglianza radiometrica (come previsto nel testo vigente del D.Lgs. 230/95 e ss. mm.ii., all'art. 157) dei rifiuti in ingresso mediante l'utilizzo di un rilevatore di radioattività;
 - 31) le emissioni rumorose devono rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale;
 - 32) la gestione amministrativa dell'impianto, in generale, deve essere condotta in conformità a quanto previsto dall'art. 28 della Legge Regionale n. 3/2000;
 - 33) deve essere tenuto presso l'impianto, il registro di carico-scarico dei rifiuti relativo all'attività di stoccaggio degli stessi;
 - 34) la gestione dell'impianto e la manipolazione dei rifiuti devono rispettare le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza sul lavoro e di prevenzione incendi;
 - 35) nel caso in cui si rendesse necessario apportare modifiche al progetto la società è tenuta ad acquisire preventivamente le relative autorizzazioni edilizie ed ambientali da parte degli Enti competenti; in particolare qualsiasi modifica dello stato dei luoghi mediante la costruzione di nuovi manufatti dovrà essere preventivamente autorizzata, sotto il profilo edilizio, dal Comune territorialmente competente, mentre nel caso vengano interessati gli aspetti ambientali del progetto dovrà essere preventivamente approvato dalla Provincia un progetto di variante dell'impianto approvato;
 - 36) la ditta dovrà provvedere ad effettuare in impianto dei trattamenti di disinfezione, secondo normativa e seguendo le migliori pratiche disponibili;

Gestione dei rifiuti individuati nella tab. B a seguito di riesame

- 37) La ditta è autorizzata ad effettuare l'attività distoccaggio provvisorio di rifiuti pericolosi e non pericolosi (urbani e speciali), di rifiuti abbandonati, non immediatamente identificabili, e raccolti dagli operatori dell'azienda sul territorio; le operazioni autorizzate, sono individuate come:
 - **D 15** Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14;
 - **R 13** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12;
 - **R12** Accorpamento.
 - **R12** eliminazione di frazioni estranee
 - **R12** selezione e cernita di rifiuti misti

Tab. B Rifiuti che si possono introitare e relative aree di stoccaggio s seguito di riesame:

Codice EER	Descrizione Rifiuti	R13	D15	R12 selezione e cernita di rif. misti	R12 accorp.	R12 eliminaz. fraz. estranee	Area di stoccaggio
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	\	\	X	X	C
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	X	X	\	X	X	D
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	X	X	\	X	X	D
14 06 04*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	X	X	\	X	X	D
14 06 05*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	X	X	\	X	X	D
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	X	\	X	X	X	A
15 01 02	imballaggi in plastica	X	\	X	X	X	A - C
15 01 03	imballaggi in legno	X	\	X	X	X	C
15 01 04	imballaggi metallici	X	\	X	X	X	A - C
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	X	\	X	X	X	A
15 01 06	imballaggi in materiali misti	X	\	X	X	X	A
15 01 07	imballaggi in vetro	X	\	X	X	X	C
15 01 09	imballaggi in materia tessile	X	\	X	X	X	C
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	X	\	\	\	\	B-D
15 01 11*	Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose, compresi i contenitori a pressione vuoti	X	X	X	X	X	D
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose (abbandonati)	X	X	\	X	X	D
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci, e indumenti protettivi, diversi da 150202	X	\	\	X	X	C
16 01 03	pneumatici fuori uso	X	\	\	X	X	B
16 01 07*	filtri dell'olio	X	X	\	X	X	D
16 05 04*	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	X	X	\	X	X	B - D
16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	X	X	\	X	X	B - D
16 06 01*	batterie al piombo	X	X	\	X	X	D
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	X	\	\	X	X	C
17 06 01*	materiali isolanti contenenti amianto	X	X	\	\	\	B
17 06 05*	materiali da costruzione contenenti amianto	X	X	\	\	\	B
18 01 03*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	X	X	\	X	X	D
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	X	X	\	X	X	D
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	X	X	\	X	X	D
18 01 09	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	X	X	\	X	X	D
19 08 01	vaglio depurazione acque urbane	X	\	\	X	X	B
19 12 12	Rifiuti prodotti	X	\	\	X	X	C
20 01 01	carta e cartone	X	\	X	X	X	A
20 01 02	vetro	X	\	X	X	X	C
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	X	\	\	X	X	B
20 01 10	abbigliamento	X	X	X	X	X	C
20 01 11	prodotti tessili	X	X	X	X	X	C

Codice EER	Descrizione Rifiuti	R13	D15	R12 selezione e cernita di rif. misti	R12 accorp.	R12 eliminaz. fraz. estranee	Area di stoccaggio
20 01 13*	solventi	X	X	\	X	X	D
20 01 17*	prodotti fotochimici	X	X	\	\	\	D
20 01 21*	tubi fluorescenti al neon ed altri rifiuti contenenti mercurio	X	X	\	X	X	D
20 01 23*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	X	\	\	X	X	A
20 01 25	oli e grassi commestibili	X	X	\	X	X	D
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	X	X	\	X	X	D
20 01 27*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	X	X	\	\	\	D
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	X	X	\	\	\	D
20 01 30	Detergenti diversi da quelli di cui alla voce 200129	X	\	\	X	X	D
20 01 31*	medicinali citotossici e citostatici	X	X	\	X	X	D
20 01 32	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	X	X	\	X	X	D
20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	X	X	X	X	X	D
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	X	X	X	X	X	D
20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	X	\	X	X	X	A
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	X	\	X	X	X	A
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	X	\	X	X	X	C
20 01 39	plastica	X	\	X	X	X	A
20 01 40	metallo	X	\	X	X	X	A
20 02 01	rifiuti biodegradabili	X	\	\	X	X	C
20 02 03	Altri rifiuti non biodegradabili	X	\	X	X	X	C
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati	X	X	\	X	X	B - D
20 03 02	rifiuti dei mercati	X	X	X	X	X	B
20 03 03	residui della pulizia stradale	X	X	\	X	X	C
20 03 07	rifiuti ingombranti	X	X	X	X	X	A

38) i rifiuti in ingresso, sulla base della tabella n. B soprastante, possono pertanto essere sottoposti, a seconda dei casi, all'operazione R 12 "selezione e cernita" ed "eliminazione delle frazioni estranee"; solo R13 (messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12), senza alcun trattamento; solo D15 (deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14) senza alcun trattamento;

Per ogni macro-categoria di rifiuti, la massima capacità di stoccaggio istantaneo complessiva consentita è: 250 t di rifiuti pericolosi e 1.477 t. di rifiuti non pericolosi.

I rifiuti prodotti dai reparti di officina (EER previsti nel PMC) sono pari ad un quantitativo massimo di stoccaggio di 15 ton (ai fini del calcolo delle polizze sono considerati in via precauzionale pericolosi e sono in aggiunta ai 250).

I rifiuti prodotti dalla cernita (EER 191212 ed altri eventuali) sono pari ad un quantitativo massimo di stoccaggio di 15 ton e sono in aggiunta ai 1.477 t.

- 39) i rifiuti contenenti amianto conferiti allo stoccaggio saranno quelli provenienti dal servizio presso utenze domestiche; lo stoccaggio di tali rifiuti, che dovranno essere confezionati ed imballati in maniera idonea, dovrà avvenire in condizioni di sicurezza, evitando il rischio di rottura degli imballi e dei materiali in cemento-amianto; il tempo di stoccaggio dovrà essere il più possibile limitato, provvedendo poi ad un sollecito conferimento in discarica autorizzata dei rifiuti accumulati;
- 40) i rifiuti in uscita dall'impianto codificati non pericolosi, che presentano una "voce a specchio" con un codice definito pericoloso, devono essere accompagnati da apposita dichiarazione che ne attesti la provenienza e le caratteristiche, corredati da analisi da effettuarsi al primo conferimento e successivamente ogni 24 mesi e la non pericolosità del rifiuto. Il relativo certificato deve essere conservato presso l'impianto a disposizione dell'autorità di controllo; qualora le caratteristiche fisiche del rifiuto non permettano l'esecuzione di analisi chimiche, la certificazione analitica potrà essere sostituita da idonea documentazione (es. schede tecniche del prodotto, scheda di sicurezza) attestante l'assenza delle sostanze pericolose così come previsto dalla decisione 2000/532/Ce;
- 41) i rifiuti in ingresso possono essere ricevuti esclusivamente a seguito di specifica OMOLOGA del rifiuto, che, ove necessario, deve essere accompagnata anche da certificazione analitica; l'omologa deve consentire di individuare con precisione le caratteristiche chimiche e merceologiche del rifiuto e le eventuali caratteristiche di pericolosità in relazione al processo produttivo che lo ha generato; l'omologa deve essere riferita ad ogni singolo lotto di produzione di rifiuti ad eccezione di quelli conferiti direttamente dal produttore iniziale e provenienti continuamente da un'attività produttiva ben definita e conosciuta, nel qual caso l'omologa può essere effettuata ogni dodici mesi e, comunque, ogniqualvolta il ciclo produttivo di origine subisca variazioni significative; qualora i rifiuti provengano da impianti di stoccaggio ove sono detenuti a seguito di conferimento in modo continuativo da singoli produttori, l'omologa del rifiuto può essere effettuata ogni dodici mesi e, comunque, ogniqualvolta il ciclo produttivo di origine subisca variazioni significative, a condizione che sia sempre possibile risalire al produttore iniziale; l'omologa del rifiuto deve essere inoltre effettuata ogniqualvolta, a seguito di verifiche all'atto di conferimento in impianto, si manifestino delle discrepanze o non conformità, di carattere non meramente formale, tra quanto oggetto dell'omologazione e l'effettivo contenuto del carico, a seguito dei controlli effettuati dalla Ditta;
- 42) la procedura di omologa di cui al punto precedente deve essere prevista per tutti i rifiuti diversi dai rifiuti urbani non pericolosi; sono esclusi dall'omologa anche i tutti i rifiuti in ingresso oggetto di raccolta differenziata sul territorio comunale effettuato direttamente da AMIA;

Gestione dei piazzali

- 43) il piazzale di stoccaggio e trattamento dei rifiuti deve essere costantemente mantenuto in buono stato onde evitare sollevamento di polveri e dispersione al suolo di inquinanti.
- 44) il piazzale destinato alla viabilità, il parcheggio, nonché le griglie di raccolta delle acque di dilavamento devono risultare costantemente puliti, in modo da garantire il regolare deflusso delle acque;
- 45) le aree non impermeabilizzate non devono essere utilizzate per alcun tipo di attività legata alla gestione dei rifiuti;
- 46) devono essere eseguite verifiche periodiche (annuale o in caso di necessità) sulla pavimentazione e, nel caso in cui la pavimentazione risultasse ammalorata, le

operazioni di rifacimento della stessa dovranno essere eseguite con le migliori tecniche disponibili e certificate da tecnici competenti (Rapporto di Intervento); in caso di presenza di fessurazioni, tali da poter comportare la migrazione di inquinanti verso la matrice suolo, la ditta dovrà procedere a delimitare l'area interessata mediante opportuni sistemi mobili di delimitazione e attivarsi affinché avvenga il ripristino nel più breve tempo possibile;

- 47) con cadenza almeno mensile dovrà essere effettuata una ricognizione sul lato di confine con Acque Veronesi, procedendo alla raccolta di frammenti di rifiuti che potrebbero terminare sull'area di pertinenza di Acque Veronesi; eventuali rifiuti che dovessero inavvertitamente terminare su detta area devono prontamente essere rimossi. Su apposito "Quaderno di pulizia" dovranno essere registrati tali interventi, così come il ricorso all'intervento del falconiere (per contenere la presenza di gabbiani).

Scarico delle acque reflue

- 48) la gestione dell'impianto di depurazione, a servizio di tutta l'area dello stabilimento, e lo scarico delle acque reflue, sono subordinati alle seguenti prescrizioni (imposte da Acque Veronesi con autorizzazione Prot. Uscita 874/22 del 13/01/2022):

- a) Le acque reflue scaricate in fognatura devono rispettare i limiti di accettabilità previsti dal decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, tabella 3 dell'allegato 5 "valori limiti di emissione [...] in fognatura e successive modifiche ed integrazioni" ed il limite di volume annuo di 55.000 mc calcolato sulla base del misuratore di portata allo scarico;
- b) la Ditta effettui con cadenza TRIMESTRALE servendosi di un laboratorio accreditato (ACCREDIA), l'analisi del refluo scaricato in fognatura, su un campione che sia rappresentativo del refluo prodotto dal ciclo produttivo. I referti analitici, certificati dal laboratorio accreditato (ACCREDIA), con indicati i valori almeno dei seguenti parametri: pH, COD, BOD5, Solidi Sospesi Totali, Fosforo totale, Azoto Totale, Azoto ammoniacale, Idrocarburi totali, Alluminio, Cadmio, Cromo totale, Cromo esavalente, Manganese, Mercurio, Nichel, Ferro, Piombo, Rame, Zinco, dovranno essere resi disponibili, qualora richiesti dalla scrivente Società o da altra Autorità competente al controllo, entro le 24 ore successive alla richiesta. La Ditta è tenuta a tenere un quaderno di registrazione delle analisi di autocontrollo dei propri scarichi;
- c) i/il pozzetto di campionamento delle acque reflue industriali abbia dimensioni almeno pari a cm 60 x 60 e con un battente di cm 30 al pelo libero, che consenta un'agevole accessibilità in condizioni di sicurezza nel rispetto di quanto previsto dalle norme di sicurezza e igiene del lavoro;
- d) La Ditta preveda un piano di pulizia periodica dei manufatti impiegati per il trattamento ed il convogliamento delle acque di scarico sulla base delle indicazioni fornite dalla Ditta costruttrice dell'impianto in modo da garantirne il miglior funzionamento possibile. La Ditta inoltre dovrà tenere a disposizione gli appositi registri consistenti in:
 - a. "Quaderno di Manutenzione" dove registrare gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, anomalie di funzionamento e fermo impianto verificatesi sugli impianti di trattamento delle acque reflue prima della loro immissione in fognatura, comprendendo misuratori di portata allo scarico, campionatori automatici, valvole e paratoie sigillate, quando richieste. Si ricorda che in caso di eventi che possono portare a peggioramento delle caratteristiche dello scarico o ad alterazione dei dati di processo o della situazione esistente è fatto obbligo di farne tempestiva se-

- gnalazione ad Acque Veronesi indicando la data dell'evento, le cause, le modalità e i tempi di ripristino, la stima del quantitativo dell'acqua non trattata o non misurata immessa in fognatura.
- b. "Registro di Carico e Scarico": così come previsto dall'art. 190, D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 in materia di rifiuti. Fanghi, oli e idrocarburi, materiale sedimentato ed altri materiali prodotti negli impianti di depurazione devono essere smaltiti come rifiuti. La Ditta dovrà riportare su tali registri, le quantità di rifiuti prodotti/smaltiti, la loro tipologia, identificata dal codice C.E.R. e relativa descrizione. I registri debitamente compilati dovranno essere tenuti presso la Ditta/impianto a disposizione dell'Autorità di Vigilanza;
- e) la Ditta dovrà inviare all'indirizzo industriali@acqueveronesi.it entro il 15 gennaio di ciascun anno sul/i modulo/i predisposto dalla Società e reperibile sul sito www.acqueveronesi.it nella sezione modulistica:
- "denuncia di scarico":
 - il quantitativo di acqua scaricata e prelevata da pubblico acquedotto, o altra fonte di approvvigionamento,
 - le letture di inizio e fine d'anno del/i contatore/i e del misuratore di portata,
 - la concentrazione di COD, SST, Azoto totale, Fosforo Totale espressa in mg/l rilevata nel refluo scaricato,
 - "denuncia di prelievo da pozzo":
 - la denuncia dei volumi prelevati dal pozzo,
 - quantità e qualità delle acque reflue scaricate in fognatura o in altro modo nell'anno precedente.
- 49) all'accadimento di un evento accidentale che influisca sulla qualità delle acque reflue convogliate in fognatura, AMIA dovrà attenersi alla procedura contenuta nel PEI che comporta il blocco delle pompe.
Per l'attivazione dello scarico (e quindi delle pompe) AMIA dovrà:
- ottenere il nulla-osta di Acque Veronesi;
 - trasmettere al gestore Acque Veronesi referto analitico di campione prelevato dalla vasca di accumulo che contempili, oltre ai parametri indicati al n. 45 lett. b), anche le diossine e i PFAS.

Emissioni in atmosfera

50) La soc. AMIA Verona è autorizzata, ai sensi dell'articolo 269 del D.Lgs. n. 152/2006, alle emissioni in atmosfera per le attività di verniciatura e di officina riparazione attrezzature e mezzi di trasporto come indicato graficamente nella planimetria B20 del 06.06.2022, rispettando le seguenti prescrizioni:

- a) rispettare i limiti delle emissioni convogliate, nelle condizioni di esercizio più gravose, riportati nella tabella seguente. I valori limite di emissione in concentrazione vanno riferiti al volume di effluente gassoso anidro (0°C e 101,3 kPa);

Tabella n. C – emissioni in atmosfera.

Camino					Processo	Sistema di abbattimento	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Flusso di massa Kg/h
N°	Portata (Nm ³ /h)	H (m)	□ cm	Dir. O/V					
RC_1	2.500	6	34x30	V	Aspirazione saldatura	-----	polveri	5	-----
RC_2	9.500	6,1	40x80	V	Ribattitura (aeriformi battitura)	Paint stop	polveri	5	-----

RC_3	1.900	6,2	10x8 0	V	Ribattitura (aeriformi riscaldamento cabina)	Paint stop	polveri	5	-----
RC_5	1.000	5,7	30	V	Box Tintometro Lavaggio pistole	-----	COV Cl.III	30	0.03
							COV Cl. IV	140	0.14
							COV Cl. V	70	0.07
RC_6	45.000	5,5	110x 100	V	Verniciatura cassonetti (aeriformi verniciatura)	Paint stop	polveri	3	-----
							COV Cl.III	20	0.9
							COV Cl. IV	10	0.45
							COV Cl. V	5	0.225
RC_7	7.700	6	40x8 0	V	Verniciatura cassonetti (aeriformi riscaldamentocabina)	Paint stop	Polveri COV	3 50	0.385

- b) applicare i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite previsti nell'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i.. Il numero dei prelievi nel campionamento manuale è di tre per ciascuna misura e il calcolo del valore di emissione si intende riferito alla media delle tre letture. Il tempo di campionamento di norma deve essere ad un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose³⁴. Utilizzare i metodi di campionamento, analisi e criteri richiamati nelle pertinenti norme tecniche UNI, UNI EN, UNICHIM, EPA, NIOSH riportate nel sito istituzionale ARPAV della Regione del Veneto (sito <http://ippc.arpa.veneto.it>) oppure altri metodi equivalenti;
- 51) i camini sottoposti ad analisi periodiche (RC6 e RC7), come da PMC, devono essere dotati di:
- adeguate strutture fisse³⁵ di accesso e permanenza per gli operatori incaricati al controllo in conformità alle norme di sicurezza di cui al D. Lgs n. 81 del 9 aprile 2008, delle Norme UNI EN 15259:2008 e UNI EN ISO 14122-4(2010)³⁶;
 - una presa elettrica alimentata a 220 V per il collegamento della strumentazione di campionamento, adeguatamente protetta contro i rischi di natura elettrica;
 - apposito foro normalizzato per consentire la verifica delle emissioni osservando le prescrizioni contenute nelle specifiche norme tecniche UNI EN 15259:2008 - UNI ISO EN 16911-1,2:2013, in relazione agli accessi in sicurezza e alle caratteristiche del punto di prelievo (numero di tronchetti in funzione del diametro e posizione degli stessi)³⁷.
- 52) non utilizzare prodotti classificati dal D.Lgs. n. 52/1997 come cancerogeni, mutageni o tossici nell'ambito della verniciatura ai quali, a causa del loro tenore di COV, sono assegnate etichette con le frasi di rischio H340, H350, H350i, H360D, H360F e H341, H351;
- 53) non utilizzare prodotti contenenti sostanze ritenute cancerogene, tossiche, mutagene appartenenti alle tabelle A1 e A239, con riferimento alla parte II, dell'allegato I alla parte quinta del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- 54) le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di abbattimento dovranno essere eseguite con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi.

Piano di Monitoraggio e controllo

- 55) il gestore dovrà attenersi al Piano di Monitoraggio e Controllo aggiornato al presente provvedimento autorizzativo; entro 30 giorni dalla trasmissione del presente provvedimento dovrà essere presentato a Provincia di Verona, Comune di Verona e ARPAV;
- 56) le registrazioni dei dati previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili al controllo, del Comune territo-

- rialmente competente e del Dipartimento ARPAV di Verona;
- 57) provvedere annualmente alla compilazione del reporting entro il mese di aprile di ogni anno;
 - 58) effettuare entro il 31/10/2022 un'analisi di impatto acustico (in sostituzione di quella prevista da PMC vigente entro il 31/12/2022), realizzata in conformità alle Linee Guida ARPAV (pubblicate nel BUR 92/2008) che includa la conferma dell'adeguatezza delle condizioni meteorologiche durante la misura (assenza di precipitazioni e nebbia, venti inferiori a 5 m/s), comunicandone gli esiti a Provincia di Verona, Comune di Verona e dipartimento ARPAV di Verona entro il 30/11/2022;

Gestione del fine vita dell'impianto

- 59) comunicare a Provincia di Verona, Comune territorialmente competente e Dipartimento A.R.P.A.V. di Verona la data prevista di cessazione dell'attività con un preavviso di almeno 60 giorni;
- 60) compiere le valutazioni e gli interventi prescritti dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies, del d.lgs 152/06, osservando la procedura di seguito descritta: al momento della cessazione definitiva delle attività, eseguire tempestivamente gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso attuale o dell'uso futuro eventualmente approvato del medesimo non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività autorizzate, tenendo conto dello stato del sito di ubicazione dell'installazione indicato nell'istanza;
- 61) attuare la rimessa in pristino dei luoghi in conformità agli strumenti urbanistici vigenti o agli eventuali nuovi impianti autorizzati;
- 62) trasmettere a Provincia di Verona, Comune di Verona e Dipartimento A.R.P.A.V. di Verona, entro 30 giorni dall'effettiva cessazione dell'attività, una relazione che documenti le suddette valutazioni e consenta di verificarne la correttezza e la completezza e che dia dimostrazione, scritta e fotografica, degli interventi eseguiti per il ripristino del sito allo stato evidenziato dall'istanza di AIA;
- 63) attivarsi ai sensi della normativa vigente in materia di bonifica dei siti inquinati qualora dalle verifiche effettuate emergesse una contaminazione delle matrici ambientali.

³⁴ Possono essere adottati tempi diversi, nei casi previsto nel manuale UNICHIM 158. In generale i tempi di prelievo diversi sono ammessi qualora previsto da norme di legge o per motivi tecnici.

³⁵ Per altezza del punto di prelievo non superiori a 5 metri, possono essere utilizzate strutture, tipo ponti a torre

su ruote, costruite in conformità alle norme di sicurezza, con piattaforma di lavoro di almeno 2 metri quadri.

- ³⁶ Per altezza del punto di prelievo superiore a 5 metri, deve essere realizzata una piattaforma di lavoro permanente di superficie di 4 m² con una lunghezza di fronte al/i tronchetto/i non inferiore a 1,5 m ed essere in grado di sostenere un carico concentrato di 400kg. I parapetti devono essere dotati di corrimano posti a circa 0,5m e 1m di altezza e fermapièdi verticali di circa 0,20 m, nei lati della piattaforma rivolti verso il camino, i parapetti non devono distare più di 0,5 m dal tronchetto di prelievo, avere dei corrimano con catene rimovibili sulla parte superiore delle scale di accesso o cancelli con chiusura automatica. E' opportuno un punto di ancoraggio per imbracatura di sicurezza degli operatori, e, se necessario, illuminazione artificiale e dispositivi per il sollevamento delle apparecchiature
- ³⁷ I tronchetti di prelievo devono essere posti in un tratto rettilineo del camino pari a 5 Ø a monte e a valle di qualsiasi deformazione del condotto, essere ubicati tra 120-170 cm sopra la piattaforma di lavoro, avere una lunghezza di almeno 100 mm, un diametro di 4''(pollici), filettatura gas e tappo a vite.
- ³⁸ Fanno riferimento le schede di sicurezza dei prodotti utilizzati.
- ³⁹ Fanno riferimento le schede di sicurezza dei prodotti utilizzati.